SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

200ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1995

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente STAGLIENO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 4

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1905) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza:***

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* ..... *Pag.* 7 e *passim*
ZACCAGNA *(Forza Italia)* 7, 13
GEI *(CCD), relatore* 9, 11, 12
FABRIS Giovanni *(Lega Nord)* 9
* SPERONI *(Lega Nord)* 13
DEMASI *(AN)* 14, 18, 20
* SCIVOLETTO *(Progr. Feder.)* 14, 20
FALQUI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 15, 18
FAGNI *(Rifond. Com.-Progr.)* 15
BACCARINI *(PPI)* 15
BALDELLI *(Labur. Soc. Progr.)* 16
BOSCO *(Lega Nord)* 20
NAPOLI *(CCD)* 21
* GERMANÀ *(Forza Italia)* 21

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 12

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

(1916) ***Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1995, n. 269, recante prov-***

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

vedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 22

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 22

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

(1955) ***Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio:***

SCALONE *(AN), relatore* 23
BRICCARELLO *(Misto)* 24
TERRACINI *(Forza Italia)* 25
* LORENZI *(Lega Nord)* 25
BALDELLI *(Labur. Soc. Progr.)* 26
BELLONI *(CCD)* 27
TURINI *(AN)* 28
D'ALÌ *(Forza Italia)* 28
GANDINI *(Lega Feder. Ital.)* 29

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 29

Discussione:

(923) ***GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter del decreto-legge 1ª settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara***

PRESIDENTE 29

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 30, 31
GUALTIERI *(Sin. Dem.)* ..... 30 e *passim*
* TAMPONI *(Scudo Croc.)* 31, 32, 33
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 32

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 923:

FABRIS Giovanni *(Lega Nord), relatore* 33
* DIANA *(PPI)* 33
MARCHETTI *(Rifond. Com.-Progr.)* 35

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta ad un'interrogazione:

PRESIDENTE 37
BONAVITA *(Progr. Feder.)* 37

Per la discussione di una mozione e lo svolgimento di interpellanze sugli incendi in Sardegna:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 38
MULAS *(AN)* 38
* TAMPONI *(Scudo Croc.)* 38

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 25 LUGLIO 1995 39

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 40

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Costituzione e Ufficio di presidenza 48

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

Presentazione di relazioni 48

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento 48

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 48
Apposizione di nuove firme 49
Ritiro di firme 50
Assegnazione 50
Presentazione di relazioni 50
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 51
Cancellazione dall'ordine del giorno 51

GOVERNO

Trasmissione di documenti 51
Richieste di parere per nomine in enti pubblici 52

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su mozioni . 52
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 52
Annunzio 52, 53
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 96

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ballesi, Bo, Borroni, Cappelli, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, Dell'Uomo, Giurickovic, Londei, Manieri, Martelli, Masiero, Sartori, Secchi, Senese, Tripodi.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Migone, a Madrid, per attività della 3ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 19 luglio 1995, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 286, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (1968).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Su lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri pomeriggio, ha approvato all'unanimità alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori.

In primo luogo, nel pomeriggio odierno, alle ore 17,30, il Governo riferirà alle Commissioni riunite esteri e difesa sui più recenti sviluppi della situazione nella ex Jugoslavia. Ove se ne manifestasse la necessità, fin dalla prossima settimana il Governo si è impegnato a riferire nell'Aula del Senato su tale argomento, dopo aver riferito alle competenti Commissioni della Camera dei deputati.

I Capigruppo hanno poi deciso che nella giornata di lunedì 31 luglio abbia inizio in Assemblea l'esame del provvedimento sulla riforma delle pensioni. Su tempi e modi di tale esame si pronuncerà una successiva Conferenza dei Capigruppo convocata per la mattina di mercoledì 26 luglio.

Proprio al fine di consentire alla Commissione lavoro di meglio organizzare i propri lavori le sedute di martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana avranno inizio alle ore 10,30, mentre la seduta pomeridiana di giovedì 27 non avrà più luogo.

È stato anche semplificato il calendario dei lavori dell'Aula confermando, per martedì e mercoledì prossimi, l'esame dell'assestamento e del rendiconto e prevedendo altresì il voto finale sul disegno di legge n. 462 in materia elettorale nonchè l'inizio dell'esame del disegno di legge sui geometri. Il calendario potrà essere integrato con l'esame dei decreti-legge definiti in Commissione. Sempre nel corso della prossima settimana si sarebbe dovuta esaminare la proposta della Giunta per le elezioni in merito all'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione nei riguardi della senatrice Rocchi. Poichè nel pomeriggio di ieri la Giunta ha concluso l'esame di un'altra proposta di insindacabilità, se non vi sono osservazioni l'esame congiunto di tali atti avrà luogo nella successiva settimana.

Gli altri argomenti previsti dal calendario saranno esaminati dopo le ferie estive, a cominciare dal seguito del disegno di legge sulle molestie sessuali.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 al 31 luglio 1995.

Martedì 25 luglio	(*antimeridiana*) (h. 10,30)	– Disegno di legge n. 1910 – Assestamento per il 1995 *(Voto con la presenza del numero legale)* – Disegno di legge n. 1911 – Rendiconto per il 1994 *(Voto con la presenza del numero legale)*
Mercoledì 26 »	(*antimeridiana*) (h. 10,30)	– Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione nei riguardi della senatrice Rocchi
Giovedì 27 »	(*antimeridiana*) (h. 10,30)	– Seguito del disegno di legge n. 462 – Nuove norme elezione Camera *(Voto con la presenza del numero legale)* – Disegni di legge nn. 248-261 – Competenze geometri
Lunedì 31 luglio		– Disegno di legge n. 1953 – Riforma del sistema pensionistico *(Collegato alla manovra finanziaria – voto con la presenza del numero legale)*

Il calendario potrà essere integrato con l'esame dei decreti-legge definiti in Commissione.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1905) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1905.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 27 dicembre 1994, n. 720, 25 febbraio 1995, n. 49, e 29 aprile 1995, n. 133.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. In attesa di procedere al previsto riordino dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, gli organi di amministrazione dell'Azienda, di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 1° luglio 1994 e 5 settembre 1994, pubblicati, sotto forma di comunicati, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 219 del 19 settembre 1994, cessano dalle loro funzioni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Dalla medesima data la gestione dell'Azienda è affidata ad un amministratore straordinario, il quale si avvale di due assistenti di qualificata esperienza professionale, nonchè, ai fini del riordino, di un comitato consultivo, composto da cinque membri esperti in discipline tecniche di settore, aziendali, imprenditoriali, finanziarie e giuridiche.

2. L'amministratore straordinario, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, ha la rappresentanza legale, anche in giudizio,

dell'Azienda ed esercita tutte le funzioni di competenza del presidente e del consiglio di amministrazione.

3. Con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, sono nominati gli assistenti e i membri del comitato consultivo di cui al comma 1. Con i medesimi decreti vengono fissate altresì le relative attribuzioni ed i compensi, incluse le indennità accessorie.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati esaminati e votati tutti gli emendamenti riferiti a tale articolo, con esclusione del seguente emendamento 2.7:

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Nell'ambito della ristrutturazione dell'azienda, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si dovrà procedere alla riorganizzazione della scuola nazionale per l'assistenza al volo, decentrandone le strutture presso l'aeroporto di Forlì con apposita convenzione con gli enti locali interessati e fissando criteri di integrazione del settore anche nei livelli informativi».

2.7 LA COMMISSIONE

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 2.7, invito il Governo a pronunziarsi nuovamente su tale emendamento.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo è favorevole all'emendamento 2.7, a condizione che non venga indicata, come avevo anticipato ieri, la sede della scuola nazionale per l'assistenza al volo.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, con ciò devo arguire che il suo parere su questo emendamento è contrario.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

ZACCAGNA. Signor Presidente, chiedo che la votazione dell'emendamento 2.7 sia effettuata con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Essendo la richiesta del senatore Zaccagna appoggiata dal prescritto numero di senatori, in attesa che decorra da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento, accantoniamo momentaneamente la votazione

dell'emendamento 2.7 e passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

1. Le certificazioni di navigabilità degli aeromobili e degli equipaggi rilasciate dalle competenti autorità nazionali della Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro), che si impegnano a continuare ad applicare gli *standard* internazionali in vigore, sono riconosciute dalla Repubblica italiana, ai fini di consentire l'esercizio del trasporto aereo civile tra Roma e Belgrado, fatta salva la facoltà delle competenti autorità italiane di disporre sul territorio nazionale i controlli che si rendano necessari.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «tra Roma e Belgrado» *con le seguenti:* «tra i due Paesi».

3.2 LA COMMISSIONE

All'emendamento 3.4, quinto periodo, dopo le parole: «da parte del Registro aereonautico italiano», *inserire le seguenti:* «che rilascia, al termine, un attestato provvisorio di abilità sino al formale rinnovo».

3.4/1 SPERONI, FABRIS, PERIN, LORENZI, GIBERTONI, WILDE, BRUGNETTINI, PAINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. La domanda per il rilascio della licenza di esercizio di stazioni radiotelefoniche o radiotelegrafiche su aeromobili civili deve essere indirizzata al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, unitamente alla certificazione attestante l'immatricolazione dell'aeromobile, rilasciata dal Registro aeronautico italiano ed alla descrizione tecnica dell'impianto. Gli apparati facenti parte delle stazioni da installare devono essere preventivamente omologati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il rilascio della licenza di esercizio è subordinato all'esito favorevole della visita di collaudo della stazione, una volta installata a bordo, da parte del Registro aeronautico italiano. Le spese per omologazione e collaudo sono a carico di chi le richiede. La licenza ha validità di cinque anni e può essere rinnovata, su domanda dell'interessato, da inoltrarsi al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni almeno tre mesi prima della scadenza; il rinnovo è subordinato all'esito favorevole di una visita d'ispezione, effettuata, a spese di chi la richiede, da parte del Registro aeronautico italiano. Qualora il Registro aeronautico italiano nel corso di controlli periodici o straordinari riscontri l'inefficienza della stazione radiotelegrafica o radiotelefonica o la non regolarità di funzionamento o la sua non rispondenza alle relative norme tecniche, ne dà tempestiva comunicazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per le conseguenti azioni».

3.4 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

GEI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti presentati dalla Commissione.

FABRIS. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.4/1.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 3.4/1.

GEI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo è contrario sugli emendamenti 3.2, 3.4/1 e 3.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4/1, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 4.

1. L'articolo 1 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 giugno 1995, n. 234, è sostituito dal seguente:

«Art. 1. – *1*. Le disposizioni contenute nell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dall'articolo 7 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, si applicano a partire dal 31 gennaio 1996. È comunque consentita l'approvazione e l'omologazione dei mezzi d'opera secondo i limiti di massa previsti dal comma 8 dello stesso articolo 10.».

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

1. L'ultimo periodo dell'articolo 116, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come integrato dall'articolo 57, comma 1, lettera *d)*, del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, nel testo modificato dall'articolo 9 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204, è sostituito dal seguente: «I conducenti di veicoli adibiti a servizi di emergenza possono ottenere il rilascio della relativa abilitazione professionale purchè esibiscano idonea certificazione, che sarà definita con decreto del Ministro dei trasporti, dalla quale risulti la loro idoneità allo svolgimento di tale attività».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 5.1 sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "I conducenti di veicoli adibiti a servizi di emergenza ottengono il rilascio della relativa abilitazione professionale esibendo certificazione, che sarà definita con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, dalla quale risulti la loro idoneità allo svolgimento di tale attività"».

5.1/100 IL GOVERNO

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 116, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come integrato dall'articolo 57, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, nel testo modificato dall'articolo 9 del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sono soppresse le parole: «i titolari di patente di categoria B e C per guidare mezzi adibiti ai servizi di emergenza»;

b) l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «I conducenti di veicoli adibiti a servizi di emergenza possono ottenere il rilascio della relativa abilitazione professionale purchè esibiscano idonea certificazione, che sarà definita con decreto del Ministro dei trasporti, dalla quale risulti la loro idoneità allo svolgimento di tale attività».

5.1 IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 138, comma 11, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, dopo le parole: "Corpo forestale dello Stato" sono inserite le seguenti: ", dei Corpi forestali operanti nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano"».

5.2 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.1/100.

GEI, *relatore*. Do per illustrati gli emendamenti 5.1 e 5.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore pronunziarsi sull'emendamento 5.1/100.

GEI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.2 e 5.1, a condizione che in quest'ultimo quanto stabilito alla lettera *b)* sia sostituito con il contenuto della relativa lettera *b)*, così come risulta nell'emendamento 5.1/100 del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1/100, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal relatore, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

In attesa del decorso del termine previsto dal Regolamento per l'effettuazione della votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.7, precedentemente accantonata, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 10,55).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.7, presentato dalla Commissione.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Invito i senatori che hanno richiesto la votazione a scrutinio simultaneo a partecipare alla votazione.

Raccomando inoltre a tutti i colleghi di non togliere la scheda fino a quando non dichiarerò chiusa la votazione perchè, in precedenti occasioni, alcuni senatori hanno protestato.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12).

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

GEI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEI, *relatore*. Signor Presidente, devo annunciare che, considerata la situazione che si è venuta a creare sul decreto-legge oggi al nostro esame e data la necessità di convertirlo in legge al più presto, ritiro l'emendamento 2.7, presentato dalla Commissione, e al suo posto

presento un nuovo testo che ritengo possa ottenere un ampio consenso da parte dei colleghi.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del nuovo testo dell'emendamento 2.7, presentato dal relatore.

PASSIGLI, *segretario:*

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Nell'ambito della trasformazione dell'azienda, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si dovrà procedere alla riorganizzazione e alla ricollocazione della scuola nazionale per l'assistenza al volo, individuando una adeguata area aeroportuale, fornita di appositi supporti strutturali».

2.7 (Nuovo testo) IL RELATORE

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale emendamento.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7, nel nuovo testo.

ZACCAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNA. Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia preannuncio il voto favorevole su questa nuova formulazione dell'emendamento 2.7.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPERONI. Signor Presidente, la nuova formulazione dell'emendamento risolve una questione che abbiamo già discusso prima, cioè l'indicazione puntuale in una disposizione legislativa della sede di una istituzione pubblica. La precedente formulazione dell'emendamento ci è parsa impropria proprio per questo fatto, pur non volendo togliere nulla a Forlì. Infatti bisognerà tener presente - faccio questa dichiarazione perchè rimanga agli atti - che la scuola dovrà essere collocata in un posto dotato di certe caratteristiche; chiaramente Forlì è la sede naturale per la ricollocazione della scuola, visto che non ci sono molti altri posti in Italia con quelle caratteristiche: Forlì è fornita di aeroporto e di una delle tre scuole pubbliche per tecnici aeronautici. Non si vuole togliere nulla a Forlì, che ripeto è la destinazione naturale di questa scuola, tut-

tavia ci era sembrato improprio designarla come sede in una disposizione di legge.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale annuncio il voto favorevole all'emendamento 2.7 così come proposto dal relatore, in quanto riteniamo che il nuovo testo accolga lo spirito dell'emendamento 2.7/101 da noi presentato sullo stesso argomento e non accolto dall'Assemblea; un emendamento che mirava a concedere la possibilità al Governo di una aperta individuazione della sede per la ricollocazione della scuola di cui si parla, senza vincoli predeterminati.

Per tali motivazioni confermo il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCIVOLETTO. Signor Presidente, il nostro Gruppo era favorevole all'emendamento 2.7 per una serie di considerazioni che voglio ribadire all'Aula. Anzitutto l'indicazione dell'aeroporto di Forlì come nuova sede della scuola nazionale per l'assistenza al volo nasceva da un lavoro svolto nel corso di questi anni da parte dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, che aveva individuato quell'area aeroportuale e aveva avviato procedure di intesa con il comune di Forlì, il quale a sua volta aveva messo a disposizione aree e strutture. Si tenga conto altresì che in quel comune esistono istituti aeronautici di scuola media superiore e una sezione distaccata del corso di laurea di ingegneria aerospaziale dell'università di Bologna, per cui l'indicazione contenuta nell'emendamento 2.7 non era altro che il completamento di un processo già avviato. Non vi era quindi nessuna indicazione particolaristica o municipalistica, ma la volontà di completare un processo avviato, che viceversa si è bloccato. Intervengo proprio su questo, perchè a volte il Parlamento è costretto - lo voglio denunciare con forza - a rimettere in discussione o a bloccare dei procedimenti, perchè in Italia esiste un grande partito grigio della burocrazia, che interviene per bloccare veri processi di innovazione e di cambiamento. La vera questione non è quella del campanilismo, ma è quella dei poteri nel nostro paese; come esempio porto il fatto che il comune di Forlì aveva messo a disposizione le aree gratuitamente, mentre attualmente per una sistemazione provvisoria della scuola si affittano dei locali, si sono spesi dei soldi per ristrutturarli; non so a chi appartengano questi locali e anzi sarebbe opportuno fare un'indagine ulteriore.

Tuttavia il nostro Gruppo non vuole bloccare i lavori del Senato su tale questione, per cui siamo d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore Gei: siamo per andare avanti, ma desideriamo che si sappia chiaramente qual è la vera questione sulla quale stiamo deliberando.

FALQUI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALQUI. Signor Presidente, esprimo sull'emendamento in esame un voto di astensione, poichè condivido le ragioni che il collega Scivoletto ha prima enunciato, che rappresentano l'unica motivazione plausibile rispetto al testo che era stato formulato e concordato in Commissione.

Tuttavia dal momento che alcuni procedimenti devono andare avanti, il nostro voto di astensione da un lato vuole avere un significato di denuncia di pressioni, che sicuramente possono essere intervenute, ma dall'altro lato di una adesione a un procedimento che deve proseguire e che può essere portato a compimento con il provvedimento in esame.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, avevamo votato a favore della precedente formulazione dell'emendamento. È vero che a qualcuno è parso troppo circostanziatamente indicativo stabilire la sede di una scuola per assistenza al volo a Forlì, ma è altrettanto vero che l'indicazione era scaturita dal fatto che lì già esistono delle infrastrutture. Questo era il motivo per il quale la segnalazione era stata così circoscritta e circostanziata.

Ritengo che non abbiamo alcuna obiezione a votare la riformulazione che il relatore, credo con l'accordo del Governo, sta sottoponendo all'Aula. Rileviamo l'importanza del fatto che vi siano una o più scuole destinate ad una formazione che è davvero importante: importante è la formazione dei piloti, importante è la formazione degli assistenti al volo.

Ritengo che si debba, con molta serenità, esprimere un voto positivo nei confronti di questo emendamento, e raccomandare che vi sia davvero una scelta, una indicazione e quindi anche una destinazione di risorse, se saranno necessarie, non solo economiche, ma soprattutto umane, alla luce di quanto già esiste in quel territorio, per consentire che una scuola formativa con quell'indirizzo possa avere davvero uno sviluppo serio. *(Applausi del senatore Alò).*

BACCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, aderisco volentieri alla riformulazione che è stata fatta, e questo «volentieri» non è polemico.

Credo infatti che le dichiarazioni svolte dai colleghi Scivoletto e Fagni dimostrino che c'era un unanime convincimento, della Commissione soprattutto, che l'inserimento e l'indicazione specifica di Forlì non corrispondeva in alcuna maniera a questioni di carattere campanilistico o di altro genere.

La vicenda, in altri termini, è emblematica delle resistenze con cui i bassi rami della burocrazia si oppongono, in questo paese, a qualsiasi processo di razionalizzazione, di trasformazione e di decentramento.

Devo anche denunciare pubblicamente che le *lobbies* che esistono all'interno dell'ANAV, il vertice che ha determinato la necessità di commissariamento dell'ente, hanno trovato evidentemente sfogo - o hanno creduto di trovarlo - alle loro strategie.

La reazione che è venuta stamattina dal Senato è positivamente emblematica, perchè la necessità che il nostro paese ha di riforme generali, non si può e non si deve risolvere solo attraverso la riforma dei rami alti delle istituzioni.

Credo che la resistenza della burocrazia sarà un altro capitolo estremamente importante e significativo della lotta e dell'azione politica che dovremo condurre nei prossimi anni e questo piccolo episodio ne è la dimostrazione.

Credo che i colleghi lo abbiano capito e se qualche insegnamento poteva essere ricavato da questo episodio, tutti lo abbiamo fatto, come anche l'insegnamento a non ridurre la battaglia politica all'interno della Commissione o del Parlamento a piccole beghe, allora si di carattere campanilistico. Il decentramento non può essere considerato giusto quando è vicino alla propria casa e non esserlo quando è vicino a quella di qualcun altro.

Il decentramento è cosa giusta quando risponde a problemi di razionalizzazione reale, di efficienza e di risposta vera alle questioni del paese. *(Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BALDELLI. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Onorevoli colleghi, come è ben noto, l'esigenza di conferire un assetto gestionale improntato a criteri di managerialità, di efficienza, di autosufficienza ed equilibrio finanziario investe la generalità dei servizi pubblici, ed è particolarmente evidente nell'ambito delle infrastrutture di trasporto.

Questa esigenza deriva da molteplici fattori: la situazione di dissesto economico di molte gestioni; la necessità di stabilire criteri di trasparenza nei rapporti finanziari tra Stato ed enti gestori; la necessità di rispettare gli indirizzi dettati nell'ambito comunitario e volti ad introdurre criteri di mercato e ad eliminare situazioni monopolistiche spesso ingiustificate e per di più sostenute finanziariamente, in modo diretto o indiretto, dalla finanza pubblica.

Siamo peraltro ben consapevoli delle difficoltà che in concreto emergono nel momento in cui le logiche di privatizzazione - o, per me-

glio dire, di passaggio da gestioni amministrative ed assistite a gestioni imprenditoriali - devono trovare concreta attuazione, scontrandosi con la complessità e la varietà delle situazioni. E un chiaro esempio di queste difficoltà è offerto dalla vicenda della riforma delle gestioni aeroportuali, coraggiosamente, ma forse anche frettolosamente avviate dalla legge n. 537 del 1993.

È di tutta evidenza che la logica dell'autosufficienza imprenditoriale non può essere ricercata senza le necessarie differenziazioni sui 130 scali aerei grandi, medi, piccoli e piccolissimi disseminati su tutto il territorio nazionale.

È parimenti evidente che il processo di trasformazione deve comunque garantire la necessaria continuità dei flussi finanziari indispensabili alla prosecuzione degli investimenti e al sostenimento dei costi di gestione. Nè si possono trascurare le esigenze di salvaguardia dei livelli occupazionali.

In sostanza, la privatizzazione, se non viene operata con la necessaria gradualità ed articolazione, rischia di produrre una vera «desertificazione» del sistema aeroportuale, i cui costi ricadrebbero, inevitabilmente, sulle aree emarginate del Mezzogiorno.

La logica di gradualità viene recuperata dal decreto che viene posto in conversione.

Se aderiamo convintamente a questi motivi ispiratori, dobbiamo convenire con le scelte operate dalla 8ª Commissione permanente, che giustamente ha ritenuto di riprendere gli emendamenti già elaborati nel corso del precedente *iter* di conversione rimasto inconcluso.

In sostanza, questi emendamenti tracciano un itinerario chiaro di quello che dovrà essere il futuro riassetto su materie di grande rilievo quali la durata delle concessioni, la determinazione dei canoni di concessione, l'assetto dell'ANAV, eccetera, dissipando il sospetto che, nel nome di una ragionevole e motivata prudenza, si venga a conservare la *status quo* per un tempo indefinito.

Del resto, l'esigenza di andare oltre le previsioni del decreto-legge è condivisa dallo stesso Governo che in Commissione ha annunciato l'imminente presentazione di un apposito disegno di legge.

Ma, francamente, ci pare che una serie di aspetti, quelli cioè affrontati dagli emendamenti della Commissione, siano stati scandagliati adeguatamente nel corso dell'esame parlamentare, tanto da ricercare un consenso generalizzato.

Non avrebbe in sostanza senso approvare oggi norme destinate ad essere smentite, emendate o integrate nel volgere di breve tempo, quando esistono invece le condizioni per anticipare i tempi e per assicurare, ad un settore complesso, quale è quello aeroportuale, riferimenti normativi di una qualche stabilità.

Dichiaro dunque il voto favorevole del mio Gruppo, nella consapevolezza dell'importanza che il rinnovamento delle gestioni aeroportuali assume nel quadro del generale potenziamento delle infrastrutture di trasporto, premessa di ogni politica di sviluppo e di riequilibrio territoriale. *(Applausi dal Gruppo Laburista-Socialista-Progressista).*

FALQUI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALQUI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto di astensione sull'intero provvedimento.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, signori senatori, il concreto avvio della privatizzazione delle strutture aeroportuali, che rappresentano un elemento determinante nell'intero assetto del nostro sistema dei trasporti, è un problema di estrema gravità nei confronti del quale il Parlamento impegna la propria attenzione - a nostro avviso - con un certo ritardo.

Questo ritardo ha comportato la pratica impossibilità di affrontare il problema nella sua interezza in tempi rapidi o - se si preferisce - con immediatezza e pertanto si deve passare necessariamente attraverso una fase transitoria la quale prevede interventi pubblici di sostegno - io direi di pilotaggio - del processo di trasformazione che oggi viene messo in atto e un analogo processo di regolamentazione della pianificazione aeroportuale e delle concessioni in favore delle nuove società di gestione che si verranno a determinare nell'ambito della privatizzazione.

Tutto questo rende necessario un provvedimento qual è quello in questo momento alla nostra attenzione, il quale ha, tra l'altro, il compito di indirizzare l'attenzione del legislatore verso il grosso problema degli aeroporti minori, che hanno una loro funzione sociale insostituibile e una loro funzione turistica altrettanto apprezzabile, che per vero nell'ambito del nostro provvedimento vengono prese in considerazione e ricevono un indirizzo che probabilmente ne rappresenterà la salvezza o quanto meno la salvaguardia da determinati tipi di inquinamento che certamente sarebbero possibili se, attraverso queste misure di sostegno, il Parlamento non fosse intervenuto.

Ci troviamo, quindi, di fronte alla votazione di un progetto di legge che nella sua strutturazione e nella sua filosofia è un progetto estremamente valido, di cui si sentiva la necessità, il cui carattere di provvisorietà e di ponte verso il futuro viene maggiormente accentuato dal fatto che, almeno per quanto ci risulta, è allo studio un nuovo disegno di legge che dovrebbe normare tutta la materia e dovrebbe mettere a disposizione quell'assetto definitivo della riforma del nostro sistema dei trasporti e, all'interno di esso, del nostro sistema aeroportuale che certamente non brilla per efficienza nel panorama della Comunità europea e certamente nel panorama mondiale.

Si tratta di un disegno il cui carattere di transitorietà viene ulteriormente accentuato dal fatto che è all'esame definitivo dell'altro ramo del Parlamento il provvedimento sulle autorità di controllo e di regolazione, cioè un provvedimento il quale ci consentirà di avere a disposizione una struttura, sganciata dall'influenza politica, che consentirà di salvaguardare il processo di privatizzazione e di avviarlo verso quelle finalizzazioni sociali e di mercato che tutti quanti ci aspettiamo.

Vi è però un fatto che Alleanza nazionale ha dovuto riscontrare e cioè che le lodevoli intenzioni purtroppo, in corso d'opera, hanno subìto un certo inquinamento, a seguito dell'introduzione, con emendamenti,

di misure che – a nostro parere – opacizzano un poco il pregio del provvedimento. Faccio riferimento, signor Presidente, signori senatori, ad esempio all'emendamento che prevede, nei confronti del personale dipendente delle attuali società che gestiscono i servizi nella loro generalità, comportamenti di tutela del lavoro prestato che non solo sono difformi tra diverse categorie che svolgono analoghe prestazioni all'interno dello stesso ambiente di lavoro – e questo abbiamo già avuto l'opportunità di sottolinearlo entrando nel merito dell'emendamento che sto ricordando – ma che addirittura, a nostro avviso, sono in contrasto con la direttiva CEE n. 77/178, così come recepita dalla legge n. 428 del 1990.

Faccio riferimento, per essere preciso, onorevoli colleghi, alla previsione di rapporti di novazione del contratto di lavoro per determinate categorie professionali impegnate in particolari tipi di lavoro previsti per la gestione complessiva degli aeroporti, mentre per altre si parla, molto più semplicemente, di un mantenimento del rapporto di lavoro e questo ci sembra l'indirizzo corretto in quanto conforme alle previsioni della legge n. 428.

Dobbiamo altresì rilevare un altro elemento che a noi apparentemente sembra contrastare con una leggibilità serena del provvedimento ed è quanto previsto per i veicoli speciali, per i quali, nel momento in cui viene fissato il mantenimento della vecchia normativa prevista dal precedente codice della strada, viene poi introdotta la possibilità di revisione dei veicoli che abbiano un certo «quintaleggio» secondo le norme previste dall'articolo 8 del nuovo codice della strada. Pertanto, non si comprende bene a quale norma ci si debba riferire nel momento in cui ci si appresta a determinati adempimenti e questo non credo sia un elemento di pregio per uno strumento legislativo che, tra gli altri scopi, almeno secondo la lettura che noi ne abbiamo dato, si prefigge proprio quello di fare chiarezza e di avviare procedimenti chiarificatori di norme esistenti.

Vi è poi un ulteriore elemento che ingenera perplessità ed è quello dell'amministratore straordinario, figura questa che è stata prevista proprio per pilotare il processo di trasformazione, la cui carica è ben precisamente configurabile in termini di durata. Esso infatti deve avvalersi, secondo quanto previsto dalla Commissione, non solo dell'operato di due direttori generali, dei quali – se volessimo essere sottili – potremmo dire che non si capiscono le funzioni, ma anche di pseudoconsulenti esterni, i quali sono stati introdotti in maniera surrettizia – mi rammarico, ancora una volta, per questo termine – attraverso un emendamento. In questo modo è stato reintrodotto un concetto che era stato già rigettato dalla Commissione principalmente per il fatto che queste consulenze esterne, le quali – almeno secondo quanto è stato dichiarato – pure sono state giustificate come necessitate da un processo di privatizzazione che si caratterizza per la sua complessità, dovrebbero essere di affiancamento all'opera dell'amministratore e quindi dovrebbero svolgere un ruolo limitato nel tempo. Esse invece vengono istituzionalizzate perchè in proposito si parla di assistenza nel processo di privatizzazione.

Quindi, signor Presidente, signori senatori, ci troviamo di fronte alla stranezza di un comportamento il quale, partito con il desiderio di

fare chiarezza, alla fine viene appesantito, orpellato e – direi io – complicato dalla reintroduzione di determinati meccanismi che, oltre a non essere ben comprensibili, ci fanno sospettare la volontà di estromettere quella chiarezza che pure... *(Brusìo in Aula)*. Ho concluso; volevo solo chiudere il pensiero e credo che la vostra cortesia, colleghi senatori, me lo consenta.

PRESIDENTE. La prego, senatore Demasi.

DEMASI. Dicevo, signor Presidente, che tali meccanismi sono in contrasto con quella chiarezza che tutti quanti ci aspettavamo proprio per la delicatezza della materia.

Per tale motivo, pur non sentendoci in condizione di rigettare il provvedimento, e nella speranza che l'altro ramo del Parlamento possa reintrodurre quelle chiarificazioni che noi ci aspettavamo... *(Brusìo in Aula. Commenti dal gruppo Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, lasciate concludere il collega.

DEMASI. ...annuncio l'astensione del Gruppo Alleanza Nazionale. Siete molto gentili e cortesi. Grazie. *(Applausi dal gruppo Alleanza nazionale e del senatore Germanà)*.

BOSCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, nel dichiarare, a nome del Gruppo Lega Nord, il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, auspichiamo che i voli tra i paesi stranieri e il nostro siano decentrati su tutto il territorio nazionale, su tutti gli aeroporti italiani e non solo su quelli di Roma e di Milano. Così faremo crescere, in un confronto economico di mercato, anche quegli aeroporti che sapranno strutturarsi e rendersi competenti, assieme alle aree che li ospitano, in relazione al *business* internazionale.

Auspichiamo che alcuni aeroporti minori, non scali di linea (nella fattispecie, Bresso a Milano e Miglioretto a Mantova), siano riaperti al pubblico e che possano godere delle valutazioni degli utenti dell'aviazione in generale. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCIVOLETTO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Progressisti-Federativo al provvedimento in esame.

L'Aula ha infatti sostanzialmente approvato il lavoro svolto dall'8ª Commissione del Senato, e in precedenza dalla Camera dei deputati, lavoro sul quale ho espresso in sede di discussione generale un giudizio ampiamento positivo. Per tale motivo riconfermo il voto favorevole al provvedimento.

NAPOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, colleghi senatori, intervengo per dichiarare, a nome del Gruppo del Centro cristiano democratico, il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, in quanto riteniamo che questo dispositivo legislativo (che peraltro rappresenta il risultato di un positivo lavoro svolto dalla Commissione lavori pubblici, comunicazioni e del relatore, senatore Gei) finalmente ci metta in condizione di competere sul piano della modernizzazione del sistema aeroportuale con gli altri paesi europei. Esso inoltre avvia quel processo di privatizzazione che è estremamente importante in un sistema come quello aeroportuale.

Altro elemento positivo che vorrei sottolineare a conclusione del mio intervento è rappresentato dall'articolo 5, che prevede la possibilità di accesso facilitato per la conduzione di automezzi di emergenza. Ritengo che ciò possa favorire il volontariato ed è quindi una risposta verso un settore che va a sgravarsi di ulteriori oneri.

Dichiaro pertanto il parere favorevole al provvedimento a nome del Gruppo del Centro Cristiano Democratico. *(Applausi del senatore Mensorio).*

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, pur essendo in genere favorevoli alle privatizzazioni siamo costretti ad annunciare un voto di astensione, poichè le perplessità manifestate in Commissione ed anche in Aula non hanno trovato giusto riscontro.

Infatti, signor Presidente, non convince in primo luogo il non aver avviato prioritariamente le procedure per l'attuazione delle società miste per la gestione dei pubblici servizi locali prima di rendere operative le società per la gestione degli aeroporti. Sarebbe stato più giusto fare così.

In secondo luogo vengono penalizzati tutti gli aeroporti minori, che assolvono un compito sociale fondamentale, lasciando la possibilità al Ministro di intervenire limitatamente per un quinquennio. Poichè la liberalizzazione sarà realizzata nel 1997, non si tratta di un quinquennio bensì di un triennio; ma sarebbe stato opportuno ascoltare anche le compagnie minori, perchè finora abbiamo agito in regime di monopolio Alitalia. Mi domando allora, signor Presidente, dopo i cinque anni quale sarà il destino degli aeroporti minori e delle persone che vi lavorano all'interno. Sono quesiti che ci dobbiamo porre. Sarà creata una sperequazione tra gli aeroporti importanti e quelli meno importanti.

È opportuno ricordare che parte del nostro paese possiede una grande industria, signor Presidente, quella del turismo. Senza autostrade, senza reti ferroviarie o comunque con reti ferroviarie fatiscenti, con la futura soppressione anche degli aeroporti sarà difficile riequili-

brare l'economia del nostro paese. Le grosse società avranno l'interesse esclusivo della gestione e del potenziamento dei grossi scali.

A voler dare un giudizio sereno ho la sensazione che negli aeroporti minori si stia inventando una nuova formula sociale, un ammortizzatore nuovo, una sorta di cassa integrazione quinquennale che tra l'altro sarà demandata alla discrezionalità del Ministro. Ecco perchè noi ci asterremo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza».

È approvato.

Per un più ordinato svolgimento dei lavori, passiamo ora alla trattazione del punto III all'ordine del giorno.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1916) *Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1995, n. 269, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1995, n. 269, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria».

Ricordo che nel corso della seduta dell'11 luglio, la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo del Regolamento, ad esclusione dell'articolo 1, commi 8 e 9 del decreto-legge.

Ricordo altresì che la discussione in Assemblea si è esaurita nella seduta del 12 luglio. Passiamo pertanto alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 1, commi 8 e 9 del decreto-legge n. 269.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì. I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	62
Contrari	124
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1955) *Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1995, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio».

Nel corso della seduta del 18 luglio 1995, la 1ª Commissione permanente ha espresso parere contrario circa la sussistenza dei presupposti previsti dal citato articolo del Regolamento.

Su tale parere, la votazione avverrà con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, ai sensi del citato articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Scalone, per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

SCALONE, *relatore*. Signor Presidente, svolgerò una succinta relazione, per illustrare all'Assemblea le ragioni che hanno portato la 1ª Commissione, a maggioranza, ad esprimere parere contrario sui presupposti di costituzionalità.

La 1ª Commissione permanente ha ritenuto che il decreto-legge 14 luglio 1995, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio, non abbia i requisiti di

costituzionalità contemplati dall'articolo 77, comma 2, della Costituzione.

L'esercizio smisurato e smodato della decretazione d'urgenza da parte del Governo ha per vero allertato la 1ª Commissione permanente, la quale ha rivolto una puntuale e scrupolosa attenzione al problema. Proprio dinanzi alla stessa Commissione pende l'esame congiunto di più disegni di legge per regolare, per modificare e per «blindare» questo potere che viene dilatato da parte del Governo.

E deve certamente preoccupare anche il Parlamento che il Governo usi ed abusi della decretazione d'urgenza; nel decreto in esame può ravvisarsi, invero, l'urgenza e la necessità di provvedere al finanziamento delle camere di commercio e ciò avuto riguardo alla lentezza dell'*iter* legislativo, ma non vi è certamente la straordinarietà in quanto il finanziamento delle camere di commercio era già prevedibile perchè recato dalla legge del 29 dicembre 1993. E oltre alla mancanza di questo requisito vi è l'elemento della non omogeneità del provvedimento; vi è l'anomalia di un decreto che regolamenta, oltre al finanziamento, le competenze delle camere di commercio. L'anomalia sta proprio nell'articolo 3 del provvedimento, con il quale si modifica il regolamento di esecuzione dando la possibilità ai sindaci di rilasciare licenze ed altro.

Il Governo, esercitando come esercita smisuratamente il potere normativo, comprime certamente il potere legislativo del Parlamento; essendo un Governo di tecnici, dovrebbe e deve osservare le regole, invece è dato constatare che questo Governo le stravolge.

Rimetto alla valutazione dell'Aula quanto ho detto affinchè esprima il suo voto; la Commissione affari costituzionali ha espresso a maggioranza parere sfavorevole alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza. Spetta ora all'Aula decidere il da farsi.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Scalone e dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

BRICCARELLO. Domando di parlare. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICCARELLO. Signor Presidente, faccio parte della 1ª Commissione, ho partecipato alla discussione e ritengo anch'io che a livello generale possano essere valide le ragioni illustrate dal relatore, perchè è ora che si riveda la questione dell'articolo 77 della Costituzione ed è anche ora che il Governo attui un diverso comportamento normativo.

Tuttavia, fatte queste premesse e considerato che è certamente necessario un altro modo di operare a tutti i livelli e per tutti provvedimenti, perchè vi è un abuso della decretazione d'urgenza, va detto che i presupposti di costituzionalità intesi in senso tradizionale, cioè come necessità di rispondere in tempi brevi a problemi sui quali un disegno di legge ordinario non potrebbe avere effetti immediati, in questo caso sussistono. In questo decreto-legge, tra le altre cose, è prevista una ri-

partizione di fondi a favore delle regioni colpite dall'alluvione, che altrimenti andrebbero perduti; e l'Aula conosce bene quanto la normativa a favore delle regioni alluvionate abbia comportato un lavoro delicato, un lavoro di mosaico per erogare in tempo, quanto meno in parte, tutte le provvidenze necessarie anche se tante altre ancora sarebbero indispensabili. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).* In primo luogo chiedo ai colleghi di stare tre minuti zitti. Per le ragioni che ho esposto invito l'Aula a rivedere il parere espresso dalla 1ª Commissione, esprimendo un parere favorevole alla sussistenza dei requisiti previsti dalla Costituzione.

Infine chiedo, anche a nome dei colleghi piemontesi tutti, che sono presenti in quest'Aula e che per evitare i singoli interventi mi hanno delegata, non solo di ravvisare la costituzionalità in questa sede, ma di farsi parte diligente presso la Commissione affinchè questo provvedimento abbia una corsia preferenziale e non rischi di incappare nella decadenza, considerato che affronteremo un lavoro piuttosto complesso relativamente alle pensioni... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)* perchè... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sono cinque iscritti a parlare. Vi prego di fare silenzio.

Senatrice Briccarello, continui il suo intervento.

BRICCARELLO. Come dicevo, chiedo una corsia preferenziale affinchè questo provvedimento possa superare il vaglio del Senato, nonostante il lavoro che ci aspetta per il provvedimento sulle pensioni, e non decada, perchè sarebbe un danno soprattutto per le regioni alluvionate. Ho voluto ricordare anche questo oltre agli altri motivi per cui l'urgenza sussiste.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, non intendo intervenire sull'argomento in discussione. Volevo semplicemente chiedere, in calce ai risultati della votazione precedente, che si utilizzi l'apposito quadro luminoso alle spalle della Presidenza, che probabilmente è costato molti soldi al Senato, in modo che possiamo avere una maggiore comprensione dell'esito delle votazioni. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord).*

PRESIDENTE. Basta chiederlo, senatore Terracini.

TERRACINI. Lo sto chiedendo, signor Presidente.

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Vorrei soprattutto rivolgere un ringraziamento anche alla senatrice Briccarello che per prima ha toccato questo delicato tasto. Bisogna concentrarsi e capire che stiamo parlando di un provvedimento

che interessa specificatamente le zone alluvionate, in particolare la provincia di Cuneo che, come sapete, ha avuto danni superiori a circa il 50 per cento dell'ammontare di tutti i danni dell'alluvione.

Vorrei ricordare che con questo provvedimento le camere di commercio avrebbero la possibilità di autotassarsi per un ammontare di circa 4 miliardi di lire da mettere a disposizione tramite i consorzi fidi per le imprese danneggiate da alluvione. Con il parere votato a maggioranza - perchè il mio Gruppo, la Lega Nord e altri, hanno votato contro - si impedisce in pratica di riconoscere la sussistenza dei requisiti di urgenza ad un provvedimento che, a quasi ad un anno dall'alluvione, questa urgenza avrebbe già dovuto vederla riconoscere prima.

Sono d'accordissimo sulle osservazioni che sono state fatte dal senatore Scalone circa l'utilizzo strumentale ed eccessivo della decretazione d'urgenza. Ma se noi arriviamo al punto di fare una discriminazione fra l'utilizzo assolutamente eccessivo e smodato che c'è stato prima, sacrificandolo nei momenti in cui questo utilizzo veramente serve, solo per creare una compensazione, credo che qui stiamo su una strada assolutamente sbagliata.

Desidero anche ricordare che sulla provincia di Cuneo, quella che chiamano, per chi non la conosce, «provincia granda», una provincia un po' più grande della Liguria, in questo periodo dopo i danni rilevanti degli eventi calamitosi dell'alluvione si stanno addensando continuamente nubi di ogni tipo. Mi riferisco, ad esempio, al cosiddetto decreto «mangiaclassi», con soppressione di classi sul territorio, ed eliminazione del servizio pubblico dell'istruzione obbligatoria, alla soppressione di uffici postali, tentativo che, attraverso manifestazioni e un rilevante sforzo dei parlamentari, siamo riusciti momentaneamente a fermare, ai problemi di viabilità che tutti conoscono, a partire soprattutto da quello scandaloso dell'autostrada Torino-Savona che alla fine di quest'anno non sarà più autostrada perchè non soddisferà più i requisiti previsti dal codice della strada. Non si tratta infatti di una autostrada ma di una strada ad unica carreggiata, solo esempio in Italia di 60 chilometri di autostrada ad unica carreggiata che viene pagata più di una super autostrada. Insomma, si stanno addensando sulla provincia di Cuneo provvedimenti tali da far scoppiare veramente la sua capacità di sopportazione.

Quindi, chiedo a questa Assemblea di dare luogo ad un atto di riflessione e di maturità, concedendo quanto giustamente richiesto in questa occasione, proprio perchè si tratta di permettere alle camere di commercio - e non mi riferisco soltanto a quelle della provincia di Cuneo, ma anche di Alessandria ed Asti - l'utilizzo delle risorse a loro disposizione per le imprese danneggiate.

Chiedo pertanto un minimo di comprensione ed un voto possibilmente positivo. *(Applausi del Gruppo Lega Nord).*

BALDELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Signor Presidente, colleghi, a nome del mio Gruppo dichiaro la mia contrarietà alla decisione espressa dalla 1ª Commissione perchè, pur convenendo fermamente con questa sulla necessità di non

eccedere con decreti di urgenza, in questo caso sussiste effettivamente la necessità di rendere disponibili quei 4 miliardi da assegnare alle aziende alluvionate che ancora attendono di dover risolvere i loro problemi nonchè a tutte quelle che hanno già effettuato investimenti soprattutto nel settore turistico per licenze commerciali, necessarie ad esempio, per l'apertura dei bar. Di qui l'esigenza di una proroga in quanto questo è uno dei pochi casi in cui, se si procedesse mediante un disegno di legge, non si arriverebbe in tempo per dare risposte alle aziende che aspettano.

Dobbiamo essere coerenti con quanto diciamo solitamente e dobbiamo essere presenti rispetto alle necessità delle piccole aziende con l'introduzione di leggi pertinenti: dimostriamolo anche in questo caso.

BELLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLONI. Signor Presidente, colleghi, anche il Gruppo del Centro cristiano democratico voterà in difformità dal parere espresso dalla 1ª Commissione permanente.

Lo facciamo per varie ragioni; innanzitutto perchè, ove prevalesse detto parere negativo, non vi sarebbe più la possibilità per le camere di commercio di essere autorizzate ad autotassarsi per un importo di 4 miliardi di lire da mettere a disposizione, tramite consorzi fidi, delle imprese danneggiate dall'alluvione del novembre 1994.

Non credo sia necessario ricordare che, nonostante sia trascorso lungo tempo, circa 10 mesi da allora, molti, moltissimi, troppi cittadini attendono ancora il giusto ristoro dei danni provocati da un'alluvione che per gran parte è da attribuire all'incuria dei pubblici poteri rispetto alle esigenze di tutela del territorio.

Già questo sarebbe sufficiente a connotare del carattere di urgenza e di indifferibilità il provvedimento in questione e tale da farlo ritenere quindi perfettamente costituzionale.

Ma vi è dell'altro: sono anch'io contrario alla proliferazione della decretazione d'urgenza che in concreto si manifesta come una spoliazione, sia pure temporanea, dei poteri del Parlamento. Però è altrettanto vero che se questo non riesce a dare prova di celerità nella progressione dei disegni di legge e si dimostra lento ed attardato nel dare risposte attese con urgenza dalla collettività, la decretazione d'urgenza si pone come un ineludibile mezzo per dare - scusate la ripetizione - pronta risposta alle esigenze della comunità nazionale.

In questo caso, non solo con riferimento all'oggetto ma anche al tempo trascorso, il provvedimento mi sembra che sia assolutamente in sintonia con il dettato costituzionale. Per questo dissento formalmente e sostanzialmente, in maniera radicale, dal parere espresso dalla 1ª Commissione che mi sembra basato prevalentemente sulla ragione di voler mettere argine all'alluvione - è il caso proprio di dirlo - della decretazione d'urgenza. Non credo siano questi il caso e l'occasione per erigere tale ostacolo.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, Alleanza Nazionale rigetta il metodo della decretazione d'urgenza ampiamente in uso - e io dico anche in abuso - da parte del Governo.

Entrando nel merito del provvedimento, però, occorre dire che purtroppo questa volta l'urgenza è motivata. Come sappiamo, gli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato sono a carico delle camere di commercio ed è per le piccole e medie aziende che noi diciamo di sì. Per questo motivo, viene riconosciuto alle camere di commercio un concorso spese di circa 40 miliardi; quindi, per consentire il proseguimento organizzativo di quelle attività, il Ministro ha stanziato per il 1995 la somma di 70 miliardi. Questo stanziamento ha avuto però, non certamente a causa nostra, una battuta di arresto dovuta ai correttivi della manovra finanziaria sfociata nel decreto-legge n. 41, che ha ridotto del 20 per cento i fondi globali. Ciò ha determinato un fermo nell'erogazione dei fondi spettanti.

Occorre quindi rendere subito disponibili questi stanziamenti che, fra l'altro, servono anche per gli interventi delle camere di commercio delle province colpite dall'alluvione del novembre 1994, alle quali siamo molto vicini.

Inoltre, la mancata approvazione di questo decreto-legge bloccherebbe il rilascio delle licenze, anche quelle temporanee, dei pubblici esercizi mentre la stagione turistica estiva è in pieno svolgimento.

Solo per questi motivi la decretazione d'urgenza ci sembra motivata per risolvere una situazione impellente che, però, poteva essere evitata con una più scrupolosa attenzione da parte del Governo verso le camere di commercio e, con esse, verso le attività produttive da cui dipendono.

Alleanza Nazionale voterà a favore della sussistenza dei principi di costituzionalità e contro la decisione della 1ª Commissione sul decreto-legge n. 282. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, annuncio il voto contrario di Forza Italia al parere della 1ª Commissione e quindi voto favorevole ai presupposti di costituzionalità del provvedimento.

Dalle considerazioni finora svolte mi pare che l'urgenza effettivamente sia anche riconosciuta tardivamente: sulla base di molte delle cose dette queste sono somme che erano già state stanziate in sede di finanziaria e che solamente adesso vengono impegnate attraverso un documento di spesa. Sarebbe stato opportuno farlo prima e quindi sarà anche opportuno raccogliere l'appello rivolto dalla senatrice Briccarello affinchè questo disegno di legge possa avere una corsia preferenziale e diventare definitivo attraverso la conversione in legge del decreto. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e dei senatori Matteja e Bricarello).*

GANDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GANDINI. Signor Presidente, quale rappresentante della provincia di Alessandria e quindi di una tra le più colpite dagli scorsi eventi alluvionali, non posso far altro che essere in totale dissenso con la decisione della 1ª Commissione. Infatti, la nostra provincia, come quelle di Cuneo e di Asti, ha subìto - come tutti sanno - ingenti danni ed è ancora in attesa del grosso dei finanziamenti, che non sono ancora arrivati per tutta una serie di problemi sia procedurali e di decretazione che per l'indisponibilità delle banche ad aprirsi in maniera moderna e ad abbandonare la mentalità di «banco dei pegni», il che sta mettendo in ginocchio numerose aziende.

Questo decreto-legge rappresenta dunque un ennesimo aiuto alle zone alluvionate e alle singole aziende per potersi rimettere in piedi e quindi riavviare l'economia che tuttora langue e che rischia di finire definitivamente in ginocchio.

Di conseguenza, a nome del Gruppo della Lega Italiana Federalista, annuncio il voto contrario sul parere espresso dalla 1ª Commissione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente per il decreto-legge n. 282.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì. I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no. I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	182
Senatori votanti	181
Maggioranza	91
Favorevoli	4
Contrari	171
Astenuti	6

Il Senato non approva.

Discussione del disegno di legge:

(923) *GUALTIERI - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-*ter* del decreto-

legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara», presentato dal senatore Gualtieri.

Richiamo al Regolamento

GUALTIERI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, mi richiamo all'articolo 43 del Regolamento, che disciplina, tra l'altro, la presentazione delle relazioni di maggioranza e di minoranza.

La Presidenza infatti ha accettato che su questo provvedimento vi sia una relazione di minoranza firmata dal senatore Tamponi. So che il senatore Tamponi farà la sua battaglia, ma non è possibile - a mio giudizio - che una relazione di minoranza sia presentata da un senatore che non fa parte della Commissione giustizia. Pertanto, o costui viene incaricato, all'inizio della discussione del provvedimento, di sostituire permanentemente un membro della Commissione oppure non può accadere che uno che non ha mai partecipato, eccetto una sola volta, ai lavori della Commissione, presenti una relazione di minoranza.

Con questo sistema ciascuno di noi può presentare relazioni di minoranza, in tutte le Commissioni. O si rispetta il Regolamento...

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, lei ha perfettamente ragione per quanto riguarda il voto, ma l'articolo 43, comma 6, del Regolamento recita: «È sempre ammessa la presentazione di relazioni di minoranza». Un conto è la presentazione di tali relazioni, un conto è il voto in Commissione.

GUALTIERI. Ma ciò è consentito solo ai membri della Commissione.

PRESIDENTE. No, il comma 6 non lo specifica.

GUALTIERI. Signor Presidente, io sollevo questo problema. La relazione di minoranza...

PRESIDENTE. Ripeto, purtroppo il Regolamento non lo specifica.

GUALTIERI. Ma ciò non significa nulla.

PRESIDENTE. È una questione che potrà essere sottoposta alla Giunta per il Regolamento. Per quanto riguarda il voto lei ha ragione, ma secondo l'articolo 31, comma 1, del Regolamento, «ogni Senatore può partecipare alle sedute di Commissioni diverse da quelle alle quali appartiene, senza diritto di voto». Non vengono posti altri limiti.

GUALTIERI. Ma proprio per il fatto che non vi è diritto di voto è possibile partecipare. Vuole che io non conosca queste regole? Il problema è quello delle relazioni.

PRESIDENTE. Il punto è disciplinato dall'articolo 43, comma 6, del Regolamento, cui ho fatto riferimento, il quale appunto dispone che la presentazione di relazioni di minoranza «è sempre ammessa».

GUALTIERI. Non è così.

PRESIDENTE. Il Regolamento non è chiaro, sono d'accordo con lei. Dobbiamo tuttavia rimetterci per l'interpretazione alla Giunta per il Regolamento. Proceduralmente dobbiamo passare attraverso il parere della Giunta, anche se capisco il suo ragionamento.

GUALTIERI. Signor Presidente, io so che un membro esterno può anche partecipare ai lavori della Commissione...

PRESIDENTE. E non vota.

GUALTIERI. Mi scusi, Presidente, mi lasci terminare. Può acquistare il diritto di voto. Si fa una sostituzione all'inizio della discussione di un determinato provvedimento, stabilendosi che per tutta la durata dell'esame un membro esterno alla Commissione parteciperà ai lavori e quindi a questo punto, diventando a pieno titolo membro della Commissione, potrà presentare relazioni, sia di maggioranza che di minoranza.

Ma se un senatore non è membro della Commissione, se non ha diritto di voto perchè partecipa dall'esterno, per quale motivo dovrebbe poter presentare relazioni? Non vi è bisogno dell'interpretazione della Giunta per il Regolamento: è questione di buonsenso.

RADICE. E perchè mai non lo potrebbe fare?

TAMPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TAMPONI. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito di questioni procedurali; del resto credo che lei abbia già risposto in proposito. Voglio semplicemente ribadire, affermare o precisare che ho partecipato sempre alla discussione in Commissione giustizia su questo disegno di legge del senatore Gualtieri, sostituendo un collega, di volta in volta.

Ho annunciato in Commissione la presentazione da parte mia di una relazione di minoranza e nessuno ha eccepito niente in quel contesto. Mi preoccupa solo l'accanimento del senatore Gualtieri, il quale, appellandosi ad una questione procedurale, vuole impedire ad un senatore di questa Assemblea di illustrare ai colleghi, in merito ad un provvedimento che non hanno seguito, una serie di chiarimenti che probabilmente serviranno...

PRESIDENTE. Senatore Tamponi, il senatore Gualtieri ha fatto riferimento ad un articolo del Regolamento.

TAMPONI. Ma ha fatto anche altre precisazioni, non riferite al Regolamento bensì alla mia presenza in Commissione, una presenza che si è mantenuta nel pieno rispetto del Regolamento stesso. Ho votato legittimamente in quanto sostituivo un collega, quindi mi sembra che il collega Gualtieri non affermi il vero. Ciò che vale, alla fine, è l'acredine con la quale il senatore Gualtieri sostiene questo provvedimento e ne persegue l'approvazione. Su di esso ci pronunceremo certamente, ma in base al contenuto, non con riguardo al Regolamento. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Il senatore Gualtieri ha fatto riferimento all'articolo 31, comma 1, del nostro Regolamento, il quale, ripeto, recita: «Ogni Senatore può partecipare alle sedute di Commissioni diverse da quelle alle quali appartiene, senza diritto di voto».

Ha fatto però riferimento altresì all'articolo 43, il quale peraltro, senatore Gualtieri, pur non essendo chiaro, specifica che «è sempre ammessa la presentazione di relazioni di minoranza». Pertanto, non essendo chiara la questione e non esistendo una prassi in proposito, la sua interpretazione, che ha una sua logica, dovrà passare attraverso il filtro della Giunta per il Regolamento. Per il momento non possiamo che procedere secondo quanto dispone il Regolamento.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, avevo già chiesto la parola e pensavo di intervenire prima del senatore Tamponi per risparmiare a lui quest'autodifesa. Comunque confermo che il senatore Tamponi è stato presente in Commissione durante i lavori di discussione del disegno di legge.

Per amore di verità e per completezza di informazione, voglio ricordare all'Assemblea che il senatore Tamponi ha chiesto in Commissione di poter essere relatore di minoranza. Questa richiesta è stata messa ai voti dalla Commissione ed è passata democraticamente per alzata di mano dei componenti della stessa.

Mi dispiace che il senatore Gualtieri molto probabilmente fosse, lui sì in quel momento, assente dai lavori della Commissione. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e del Centro cristiano democratico).*

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, se si volesse controllare il numero delle mie presenze nella Commissione dove era in discussione un provvedimento da me presentato e le presenze del senatore Tamponi, guardando se esiste una dichiarazione...

FIEROTTI. È una questione personale.

RADICE. È una questione di democrazia.

GUALTIERI. Non è una questione personale. Il senatore Tamponi, l'ho premesso all'inizio, so che presenterà i suoi emendamenti e farà la sua battaglia. Però il Senato si regge anche su aspetti di principio, che stanno anche nel rispetto del Regolamento. Quanto è stato fatto è sbagliato. *(Commenti dei senatori Fierotti e Radice).*

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, dovremo investire della questione la Giunta per il Regolamento. Il suo ragionamento ha una logica, ma non sussistendo una prassi procediamo secondo quanto il Regolamento, alla lettera, in questo momento e dispone.

TAMPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tamponi, la prego di non fare riferimenti personali che per Regolamento possono avere svolgimento al termine della seduta.

Ha facoltà di parlare.

* TAMPONI. Signor Presidente, volevo ricordare al senatore Gualtieri che l'articolo 31, oltre a quanto dispone al primo comma, al secondo comma ribadisce che ciascun Gruppo può per ogni determinato disegno di legge o per una singola seduta sostituire i propri rappresentanti, cosa che è avvenuta nella circostanza.

PRESIDENTE. Questo è già stato specificato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 923

PRESIDENTE. Procediamo con i lavori. La relazione scritta è stata stampata e distribuita.

L'onorevole relatore intende integrarla?

FABRIS Giovanni, *relatore*. Signor Presidente, mi riservo di svolgere delle considerazioni alla fine.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Diana. Ne ha facoltà.

* DIANA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, esprimo il consenso del nostro Gruppo al disegno di legge in discussione per le stesse ragioni che il relatore ha indicato nella relazione scritta.

Il legislatore ha già provveduto a prorogare fino al 31 dicembre 1999 il regime di carcerazione speciale introdotto dall'articolo 41-*bis* della legge n. 375 del 1975 e successive modificazioni. Evidentemente ciò il legislatore ha fatto perchè ha valutato come necessaria ai fini della

lotta alla malavita organizzata una linea di forte restrizione del regime carcerario per talune categorie di detenuti.

Orbene, si tratta per noi di valutare se, in presenza della disposizione predetta, si possa rinunciare all'utilizzo delle strutture di Pianosa e dell'Asinara in tutto o in parte, da subito oppure tra qualche tempo.

Intanto va detto che ai cittadini italiani occorre lanciare soprattutto in queste ore un segnale preciso, quello della volontà del Governo e del Parlamento della Repubblica di continuare con decisione la lotta alla criminalità organizzata che, come è noto, domina ed inquina la vita in intere regioni del nostro paese.

A questi fini l'unificazione del termine di proroga del regime carcerario speciale di cui all'articolo 41-*bis* e del tempo di utilizzo delle strutture carcerarie speciali di Pianosa e dell'Asinara appare a nostro modo di vedere un segnale non solo necessario ma indispensabile.

Si potrà poi vedere nel tempo se sarà effettivamente possibile rinunciare in tutto o in parte e con quali modalità alla struttura dell'Asinara e se sarà compatibile la destinazione dell'attuale struttura dell'isola con l'attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394, istitutiva del parco naturale dell'Asinara.

È indubbiamente un elemento di contraddizione visibile la convivenza di un doppio regime legislativo sul territorio dell'Asinara, ma spetterà proprio all'istituto previsto all'articolo 2 del disegno di legge in discussione, introdotto in Commissione giustizia, e cioè alla conferenza di servizio tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero di grazia e giustizia, la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Sassari e i comuni compresi nell'area-parco, verificare la compatibilità reale dei due regimi giuridici.

Nulla porta ad escludere in linea di principio che sull'Asinara possano coesistere per i prossimi cinque anni sia la destinazione a carcere speciale sia quella a parco nazionale. Con un po' di buona volontà, rinunciando a toni e proposte autarchici, isolazionistici e meramente rivendicazionistici, si può benissimo affrontare il problema e trovare una soluzione anche a breve che concili le esigenze generali della collettività nazionale con la legittima esigenza della gente e del territorio di Sardegna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marchetti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 923, relativo alla proroga delle disposizioni di cui al comma 1-*ter* dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara,

premesso che

la legge 6 dicembre 1991, n. 394, che prevede l'istituzione, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna, del Parco nazionale dell'Asinara è stata sospesa nella sua efficacia a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni in oggetto;

la regione Toscana sin dal 1983 denuncia la gravosità, sia per la popolazione che per la stessa amministrazione penitenziaria, della destinazione dell'isola di Pianosa a sede di istituto atto a garantire la sorveglianza di pericolosi detenuti;

l'ordine del giorno approvato in data 14 novembre 1994 dal consiglio comunale di Porto Torres, alla cui amministrazione è sottoposta l'isola dell'Asinara, testimonia di una netta contrarietà della comunità locale alla proroga delle disposizioni in oggetto;

il Governo ha, nel contempo, denunciato l'impossibilità di reperire nell'immediato altre strutture idonee alla reclusione di detenuti soggetti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario,

impegna il Governo

a collaborare, come richiesto dall'ordine del giorno approvato in data 3 novembre dal consiglio regionale della Sardegna, alla realizzazione di una conferenza di servizio tra il Ministero di grazia e giustizia, il Ministero dell'ambiente, la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Sassari e i comuni compresi nell'area-parco, al fine di verificare lo stato di attuazione ed i tempi previsti dalle leggi e dall'intesa di programma;

a individuare, o realizzare nel più breve tempo possibile, altre strutture idonee a garantire la massima sicurezza nei confronti di detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, consentendo in questo modo l'istituzione del Parco nazionale dell'Asinara e il recupero dell'isola di Pianosa alla destinazione ad essa connaturata».

9.923.2. SALVATO, MARCHETTI, TRIPODI

Il senatore Marchetti ha facoltà di parlare.

MARCHETTI. Signor Presidente, le posizioni del nostro Gruppo sono già state ampiamente illustrate su questo argomento nella seduta del 20 dicembre 1994, in particolare nell'intervento svolto dalla collega Fagni, che in quell'occasione lumeggiò con grande competenza ed esperienza diretta, perchè conoscitrice del territorio delle isole dell'arcipelago toscano e della provincia di Livorno, la situazione esistente in queste isole. In quell'occasione ricordò come già fin dagli anni 1982-1983 la regione Toscana attivò un'iniziativa per arrivare alla liberazione delle isole dalla presenza carceraria.

Rispetto a tali propositi, il consiglio regionale della Toscana allora in carica nominò una commissione speciale per l'accertamento delle condizioni nelle carceri della regione; lo ricordo molto bene, anche perchè ho presieduto quella commissione. Visitammo tutte le strutture carcerarie della Toscana e una particolare attenzione la dedicammo appunto alla situazione delle isole. Parlo di tempi lontani e di una situazione anche molto diversa da quella attuale; mi riferisco alla situazione politica e a quella della criminalità: ma problemi gravi c'erano allora e gravissimi vi sono tuttora.

Debbo dire che rispetto a quanto allora direttamente constatai a Pianosa, alla Gorgona, a Capraia e a Porto Azzuro, il quadro che la collega Fagni ha ricostruito, in particolare della situazione di Pianosa, nel suo intervento in Aula del 20 dicembre 1994, mi riporta esattamente a quelle situazioni che vidi in quegli anni ormai lontani. A mio avviso, si tratta di un quadro che consente di porre e di sottolineare motivatamente l'esigenza che si arrivi alla liberazione delle isole dalla presenza carceraria.

Tale presenza è una spesa enorme per lo Stato, è un sacrificio per gli operatori del settore penitenziario, che sono i veri carcerati e i veri penalizzati, come rilevava la collega Fagni e come può constatare chiunque abbia qualche esperienza nel settore. I veri penalizzati sono gli operatori penitenziari, sono le loro famiglie, è lo Stato per la spesa complessiva che sopporta, perchè tutti i costi lievitano enormemente per gli istituti carcerari situati nelle isole.

La liberazione delle isole dalla presenza carceraria è una posizione che a suo tempo ponemmo con forza come regione Toscana, un'esperienza diretta mia e della collega Fagni, che anche allora era impegnata su questi problemi. Il consiglio regionale della Toscana fece propria questa posizione, ma da quel momento soltanto l'isola di Capraia è stata liberata dalla presenza delle carceri e vi è quindi un problema generale per l'arcipelago toscano. Le istituzioni locali più direttamente interessate, la regione Sardegna e il consiglio comunale di Porto Torres, sottolineano analoghe esigenze per ciò che riguarda l'Asinara; credo che tali esigenze siano presenti a tutti i colleghi e voglio augurarmi che tutti si muovano in questa direzione.

Certamente è necessario garantire l'applicazione di un regime carcerario particolare, che però evidentemente mai deve arrivare a trattamenti disumani, come è stato giustamente sottolineato in alcuni emendamenti presentati. Questo problema esiste, però non vedo il collegamento diretto tra l'applicazione dell'articolo 41-*bis* e l'utilizzazione delle isole; ritengo che si possano benissimo trovare altre soluzioni solo che vi si voglia arrivare. È sbagliata l'idea che le isole di per sè impediscano le evasioni e garantiscano la sicurezza e la separazione, che peraltro giustamente bisogna realizzare perchè i detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* non devono avere la possibilità di organizzare dal carcere azioni pericolose e devono essere sottoposti ad un trattamento differenziato rispetto a quello degli altri detenuti. Ma quest'esigenza si può perseguire – certo non dall'oggi al domani – anche con altri strumenti, se vi è un impegno adeguato dello Stato.

Nel testo licenziato dalla Commissione si prevedono soluzioni differite, ma con l'obiettivo comune di arrivare alla liberazione di queste isole. Al di là dell'oggetto specifico del provvedimento, come d'altra parte ha già sottolineato la collega Fagni, voglio dire al Governo che dovremmo poi affrontare con decisione anche il problema delle altre isole dell'arcipelago toscano nelle quali vi è ancora una presenza carceraria. Credo che questo disegno vada confermato e accelerato nella sua attuazione e il senso dell'ordine del giorno da noi presentato è proprio questo: da un lato recepire la volontà delle regioni e degli enti locali direttamente interessati al problema, dall'altro invitare il Governo a predisporre in tempi rapidi soluzioni affinchè ciò possa avvenire.

L'ordine del giorno era stato concepito quando l'articolo 2 del testo proposto dalla Commissione non era ancora stato scritto. L'ordine del giorno da noi presentato, infatti, nel dispositivo impegna il Governo «a collaborare, come richiesto dall'ordine del giorno approvato in data 3 novembre dal consiglio regionale della Sardegna, alla realizzazione di una conferenza di servizio tra il Ministero di grazia e giustizia, il Ministero dell'ambiente, la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Sassari e i comuni compresi nell'area-parco, al fine di verificare lo stato di attuazione ed i tempi previsti dalle leggi e dall'intesa di programma». Questa parte dell'ordine del giorno è ora recepita nel testo dell'articolo 2 proposto dalla Commissione, che spero sia approvato dall'Aula. La prima parte del dispositivo del nostro ordine del giorno risulterebbe così superata, se vi fosse appunto la volontà comune di approvare l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione.

Rimarrebbe invece pienamente valido il secondo impegno per il Governo, che chiediamo all'Aula di approvare, cioè quello di «individuare, o realizzare nel più breve tempo possibile, altre strutture idonee a garantire la massima sicurezza nei confronti di detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, consentendo in questo modo l'istituzione del Parco nazionale dell'Asinara e il recupero dell'isola di Pianosa alla destinazione ad essa connaturata».

Questa seconda parte, dicevo, resta di attualità perchè evidentemente l'articolato del disegno di legge licenziato dalla Commissione non esaurisce il problema ed è bene che l'Aula sottolinei la sua volontà che gli obiettivi di cui ho parlato siano raggiunti il più presto possibile.

PRESIDENTE. Data l'ora tarda, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta. Informo i senatori Fabris e Tamponi, e soprattutto il senatore Gualtieri che è presentatore del provvedimento, che il seguito della discussione è rinviato a data che verrà stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo che avrà luogo mercoledì prossimo.

Per la risposta scritta ad una interrogazione

BONAVITA. *Domando di parlare.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA. Signor presidente in data 3 maggio 1995 ho presentato al Ministro delle finanze l'interrogazione n. 4-04186 relativa alle misure che il Governo intende adottare per garantire una avveduta e trasparente gestione del personale della Guardia di finanza.

Ritengo importante che il Governo dia una sollecita risposta a tale interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Governo.

Per la discussione di una mozione e lo svolgimento di interpellanze sugli incendi in Sardegna

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, vorrei sollecitare la discussione della mozione 1-00080, presentata da più di due mesi e firmata da tutti i senatori sardi, relativa agli incendi nei periodi estivi.

Anche domenica scorsa nel teritorio di Golfo Aranci si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni: oltre 300 ettari del poco verde presente in Sardegna sono andati distrutti. A parer nostro, i mezzi antincendio non hanno ottenuto risultati validi o sono intervenuti con un certo ritardo.

Il Governo ha presentato un disegno di legge relativo agli incendi estivi, ma il Senato sta per chiudere. Speriamo che non succeda come l'anno scorso: siamo stati convocati in prefettura per discutere questo problema il 14 agosto, dopo che metà Sardegna era andata in cenere.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, la prego di chiedere al suo Capogruppo, senatore Maceratini, di sollevare tale questione mercoledì nella prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo.

TAMPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TAMPONI. Signor Presidente, ho chiesto la parola solamente per sollecitare lo svolgimento delle interpellanze 2-00222, da me presentata, e 2-00290, presentata da me e dal senatore Mulas, proprio sull'emergenza incendi in Sardegna. Auspico che lo svolgimento di tali interpellanze possa avvenire congiuntamente alla discussione della mozione cui faceva riferimento lo stesso senatore Mulas.

PRESIDENTE. Anche a lei, senatore Tamponi, faccio presente che al riguardo decideranno i Capigruppo nella prossima riunione di mercoledì.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GEI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 25 luglio 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 luglio, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1995* (1910) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1994 (1911) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1771).

- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).

- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).

- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).

- SPECCHIA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).

- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).

- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonchè per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 250, recante differimento di taluni termini e altre disposizioni in materia tributaria (1904) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta (*ore 13,35*).

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 200

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Delib. ex art.78 Reg.,in ordine al disegno di legge n.1916, di conversione del decreto-legge n.269. Art.1, commi 8 e 9.	188	187	1	62	124	94	RESP.
002	NOM.	Deliberazione, ex art. 78 Reg., in ordine al disegno di legge n. 1955, di conversione del decreto-legge n. 282.	182	181	6	4	171	91	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = *Presidente di turno*

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
ABRAMONTE ANNA MARIA	F	
ALBERICI AURELIANA	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E	C	C
ALO' PIETRO	F	C
ANGELONI LUANA	C	C
BACCARINI ROMANO	C	
BAGNOLI PAOLO	C	C
BALDELLI ORIETTA	C	C
BALLESI CARLO	M	M
BARBIERI SILVIA	C	C
BARRA FRANCESCO	C	
BECCHELLI UMBERTO	C	C
BEDIN TINO	C	C
BEDONI MARISA		C
BELLONI ANTONIO	C	C
BENVENUTI ROBERTO	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	
BINAGHI GIOVANNI	C	C
BISCARDI LUIGI	C	C
BO CARLO	M	M
BONAVITA MASSIMO	C	C
BORGIA NICOLA SALVATORE	C	C
BOROLI SILVANO	C	C
BORRONI ROBERTO	M	M
BOSCO RINALDO	F	C
BOSO ERMINIO ENZO	F	C
BRAMBILLA GIORGIO	F	C
BRATINA DIODATO	C	C
BRICCARELLO GIOVANNA	C	C
BRIGANDI' MATTEO	F	C

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
BRUGNETTINI MASSIMO	F	C
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C
BUSNELLI ERMINIO	F	C
CADDEO ROSSANO	C	C
CAMO GIUSEPPE	C	
CAMPUS GIANVITTORIO	C	C
CANGELOSI PIETRO		C
CAPONI LEONARDO	F	C
CAPPELLI SERGIO	M	M
CAPUTO LIVIO	C	
CARCARINO ANTONIO	F	C
CARELLA FRANCESCO		C
CARINI IVALDO	F	C
CARNOVALI GIANLUIGI	F	C
CARPENEDO DIEGO	C	
CARPINELLI CARLO	C	C
CASADEI MONTI PIERPAOLO	C	C
CAVAZZUTI FILIPPO		C
CAVITELLI GIORGIO	A	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CHERCHI SALVATORE	C	C
CIONI GRAZIANO	C	C
COPERCINI PIERLUIGI	F	A
CORVINO MICHELE	C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C
CRIPPA AURELIO GIUSEPPE	F	C
CUFFARO ANTONINO	F	C
CUSIMANO VITO	C	C
CUSUMANO STEFANO	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	M	M

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
D'ALI' ANTONIO	C	C
DE CORATO RICCARDO	C	C
DECAUDENZ ALDO	C	C
DELL'UOMO BIAGIO ANTONIO	M	M
DE LUCA MICHELE	C	C
DE MARTINO GUIDO	C	C
DEMASI VINCENZO	C	
DE NOTARIS FRANCESCO	F	
DE PAOLI ELIDIO	F	C
DIANA LINO	C	C
DI BELLA SAVERIO	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C	C
DI MAIO BRUNO	F	C
DIONISI ANGELO	F	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C
DONISE EUGENIO MARIO	C	C
DUJANY CESARE	F	
ELLERO RENATO		C
FABRIS GIOVANNI	F	C
FABRIS PIETRO	C	C
FAGNI EDDA	F	C
FALOMI ANTONIO		C
FALQUI ENRICO	F	C
FANTE FRANCO	F	C
FARDIN GIANNI	C	C
FIEROTTI MICHELE	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	
FOLLONI GIAN GUIDO		C
FONTANINI PIETRO	F	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		C
FRIGERIO MAURILIO	F	C

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
GALLOTTI PIER GIORGIO	C	C
GANDINI GIORGIO	C	C
GARATTI LUCIANO	C	C
GEI GIOVANNI		C
GERMANA' BASILIO	C	
GIBERTONI PAOLO	F	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C
GIURICKOVIC PIETRO SILVES	M	M
GREGORELLI ALDO	C	
GRUOSSO VITO	C	C
GUALTIERI LIBERO	C	C
GUARRA ANTONIO	C	
GUBBINI CARLO	C	C
GUERZONI LUCIANO	C	C
GUGLIERI ANDREA		C
IMPOSIMATO FERDINANDO		C
LADU SALVATORE	C	C
LAFORGIA PIETRO LEONIDA	C	
LARIZZA ROCCO	C	C
LA RUSSA VINCENZO	C	
LAURIA MICHELE	C	C
LAURICELLA ANGELO		C
LAVAGNINI SEVERINO	C	C
LOMBARDI-CERRI GIAN LUIGI	F	C
LONDEI GIORGIO	M	M
LORENZI LUCIANO	F	C
LORETO ROCCO VITO	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	F
MACERATINI GIULIO	C	C
MAFFINI ITALICO	F	A
MAGLIOZZI ERASMO	F	F
MAIORCA VINCENZO		C

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
MANARA ELIA	F	C
MANCINO NICOLA	C	C
MANFROI DONATO	F	C
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M
MANTOVANI SILVIO	C	A
MANZI LUCIANO	F	C
MARCHETTI FAUSTO	F	C
MARCHINI CORINTO	F	C
MARTELLI VALENTINO	M	M
MASIERO MARIO	M	M
MASULLO ALDO	C	C
MATTEJA BRUNO	C	C
MENSORIO CARMINE	C	C
MERIGLIANO LUCIANO	C	C
MICELE SILVANO	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	M	M
MODOLO MARIA ANTONIA	C	A
MOLINARI MAFALDA	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	C
NAPOLI ROBERTO	C	C
ORLANDO ANGELO ILARIO	F	C
PACE LODOVICO		C
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C
PAGLIARINI GIANCARLO	F	C
PAINI GIANPAOLO	F	C
PALOMBI MASSIMO		C
PAROLA VITTORIO	C	C
PASQUINO GIANFRANCO	P	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	C
PELELLA ENRICO	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C
PERIN VALENTINO	F	C

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
PERUZZOTTI LUIGI	F	C
PETRICCA GIANFRANCO	C	C
PETRUCCI PATRIZIO	C	C
PIERONI MAURIZIO	F	F
PIETRA LENZI ENRICA	C	C
PINTO MICHELE	C	C
PREIONI MARCO	F	C
PRESTI DOMENICO	C	C
PREVOSTO ANTONIO	C	C
PUGLIESE GIUSEPPE	F	C
RADICE ROBERTO MARIA	C	C
RAGNO SALVATORE	C	C
RECCIA FILIPPO	C	C
REGIS CLAUDIO	F	C
RIGHETTI FRANCO	C	C
RIZ ROLAND	F	C
ROBUSTI GIOVANNI	F	A
ROCCHI CARLA	F	
ROSSI ANGELO ANTONIO	C	C
ROSSO MARIO		C
ROVEDA LUIGI	F	C
RUSSO GIOVANNI	C	C
SALVATO ERSILIA	F	C
SALVI CESARE	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M
SCAGLIONE MASSIMO	F	C
SCAGLIOSO COSIMO	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C
SCOPELLITI FRANCESCA	C	C
SCRIVANI OSVALDO	C	C
SECCHI CARLO	M	M
SENESE SALVATORE	M	M

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
SERENA ANTONIO	F	A
SERRA ENRICO	F	C
SERRI RINO	C	C
SICA VINCENZO	C	C
SMURAGLIA CARLO		C
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F	C
SQUITIERI PASQUALE	C	C
STAGLIENO MARCELLO	P	P
STAJANO CORRADO	C	C
STANISCIA ANGELO	C	C
STEFANI STEFANO	F	
SURIAN ENRICO	C	C
TABLADINI FRANCESCO	F	C
TAMPONI PIETRO	C	C
TAPPARO GIANCARLO	C	C
TERRACINI GIULIO MARIO	C	C
TERZI SILVESTRO	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	
TORLONTANO GLAUCO	C	C
TURINI GIUSEPPE	C	C
VALLETTA ANTONINO	C	C
VELTRI MASSIMO	C	
VEVANTE SCIOLETTI MARIA	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C
VISENTIN ROBERTO	F	C
WILDE MASSIMO	F	C
XIUME' GIOMBATTISTA	C	
ZACCAGNA GIOVANNI	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C

Commissione parlamentare per le questioni regionali, costituzione e Ufficio di presidenza

La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto, in data 19 luglio 1995, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente il senatore Fontanini, vice presidenti il deputato Ugolini e il senatore Lisi e segretari i deputati Soro e Sparacino.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, con lettera in data 20 luglio 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172, richiamata dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, la seconda relazione semestrale sull'attività della Commissione stessa (*Doc.* XXIII, n. 3).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con lettera in data 18 luglio 1995, pervenuta il giorno successivo, la Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti relativi alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Paolo Cirino Pomicino - nella sua qualità di Ministro per la funzione pubblica e di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore* - e Francesco Vittorio Ambrosio (*Doc.* IV-*bis*, n. 19).

Tali atti sono stati inviati in data odierna alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 19 luglio 1995, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Modifica dell'articolo 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di sperimentazione finalizzata all'ampliamento dei punti di vendita dei giornali» (1969).

In data 19 luglio 1995, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PASQUINO, MORANDO, MANTOVANI, PETRUCCIOLI, ALBERICI, BAGNOLI, BALDELLI, CIONI, CORRAO, CORVINO, GUBBINI, LAURICELLA, MASULLO, PIETRA LENZI e TAPPARO. - «Norme per un sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati» (1970);

PUGLIESE e CRIPPA. - «Modifica delle norme per il contenimento dei consumi energetici» (1971);

DI ORIO, BETTONI BRANDANI, PETRUCCI, TORLONTANO, ORLANDO, SCRIVANI, STANISCIA e CORVINO. - «Norme in materia di rilancio della ricerca farmaco-terapeutica» (1972);

DELL'UOMO. - «Esenzioni fiscali sui prodotti petroliferi in favore della regione Sicilia» (1973);

PALUMBO. - «Norme relative alla eleggibilità al Parlamento nazionale» (1974).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 19 luglio 1995, il senatore Costa ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 713.

In data 19 luglio 1995, i senatori Manzi e Magris hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1507.

In data 19 luglio 1995, il senatore Grippaldi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1820.

In data 19 luglio 1995, i senatori Gualtieri, Staglieno e Riz hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1832.

In data 19 luglio 1995, il senatore Pasquino ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1876.

In data 19 luglio 1995, il senatore Fierotti ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1934.

In data 19 luglio 1995, i senatori Presti e Xiumè ha dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1937.

In data 19 luglio 1995, il senatore Lorusso ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 1940, 1941 e 1942.

Il senatore Stefàno ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1876.

I senatori Veltri, Valletta, Loreto, Caddeo, Donise, Di Orio, Sica, Scaglioso, Stefàno, Londei, Sartori e Pappalardo hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1807.

Disegni di legge, ritiro di firme

I senatori Veltri, Valletta, Loreto, Caddeo, Donise, Di Orio, Sica, Scaglioso, Crescenzio, Stefàno, Imposimato, Londei, Sartori e Pappalardo hanno dichiarato di ritirare la loro firma dal disegno di legge n. 1950.

Disegni di legge, assegnazione

In data 19 luglio 1995, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 286, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (1968), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

FERRARI Francesco ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario» (1891), previ pareri della 1ª della 2ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

In data 19 luglio 1995, il senatore Tamponi ha presentato una relazione di minoranza sul disegno di legge: «Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-*ter* dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara» (923).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputati PARISI; VALENSISE ed altri. - «Riconoscimento del servizio prestato nel Corpo militare della Croce rossa italiana ai fini degli obblighi di leva» (1742) *(Approvato dalla IV Commissione permanente della Camera dei deputati);*

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Adeguamento delle entrate ordinarie della regione Friuli-Venezia Giulia» (1823).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 178, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (1731) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 19 luglio 1995, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 30 giugno 1995.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 18 luglio 1995, ha trasmesso lo schema di decreto ministeriale concernente l'osservatorio permanente per la valutazione dei risultati relativi all'efficienza e alla produttività delle attività di ricerca e di formazione e per la verifica dei programmi di sviluppo e di riequilibrio del sistema universitario, di cui all'articolo 12, comma 4, lettera *f)*, della legge 9 maggio 1989, n. 168 (n. 86).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 agosto 1995.

Con lettera in data 17 luglio 1995, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Manfredonia (Foggia), Rocchetta Nervina (Imperia) e Vico Equense (Napoli).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le seguenti richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del signor Rosario Valbruzzi a presidente dell'Autorità portuale di Messina (n. 42);

la proposta di nomina del dottor Salvatore Marchello Castellana a presidente dell'Autorità portuale di Palermo (n. 43);

la proposta di nomina del signor Cosimo Indaco a presidente dell'Autorità portuale di Catania (n. 44).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 8ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice D'Ippolito Vitale ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00126, dei senatori Caputo ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 46.

Mozioni

ALÒ, CARINI, DI MAIO, ORLANDO, RECCIA, CORMEGNA, FERRARI Francesco, BORGIA, DEGAUDENZ, GANDINI, BORRONI, BUCCI, CUSIMANO. - Il Senato,

preso atto che il comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, introdotto dalla legge di conversione 19 luglio 1993, n. 237, prevede l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse, anteriormente all'entrata in vigore della legge, da soci in fa-

vore delle cooperative agricole di cui fosse previamente accertato lo stato di insolvenza;

visto che con decreto ministeriale in data 2 febbraio 1994 si è impropriamente limitato tale beneficio ai soli soci garanti di cooperative agricole il cui stato di insolvenza fosse già stato accertato alla data di emanazione del decreto stesso;

notata la difformità tra il vincolo posto dal suddetto decreto ministeriale, volto a definire la data ultima dell'accertamento dello stato di insolvenza, e la disposizione della citata legge n. 237 del 1993 che non pone alcun vincolo temporale per tale accertamento, ma limita la propria operatività alle garanzie prestate anteriormente all'entrata in vigore del già citato decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149;

considerato che l'applicazione del decreto ministeriale del 2 febbraio 1994 in effetti discrimina quelle cooperative che, pur trovandosi in stato di insolvenza di fatto, non hanno ancora avuto formale riconoscimento entro tale data ma che tale condizione non può essere addotta a motivo della limitazione del diritto previsto e riconosciuto dalla legge n. 237 del 1993;

ritenuta di indubbia utilità, sotto il profilo della necessaria opera di bonifica, ogni azione volta alla trasparenza e al risanamento del tessuto economico e produttivo;

assunta la unanime volontà dei Gruppi politici ampiamente manifestata nelle rispettive Commissioni permanenti di Camera e Senato come si rileva dalla risoluzione in Commissione XIII della Camera in data 30 novembre 1994, parere favorevole del Governo, e dal verbale della seduta della 9ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a dare soluzione urgente alla questione sollevata ridefinendo nel senso della presente mozione i provvedimenti attuativi della legge n. 237 del 1993 al fine di assicurare pari diritti a tutti i soci garanti di cooperative di primo e secondo grado il cui stato di insolvenza risulti in conformità con la stessa legge n. 237 del 1993.

(1-00128)

Interrogazioni

CARCARINO, SALVATO, BARRA. - *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente e della sanità.* - Premesso:

che martedì 18 luglio 1995, a Laus Domini, centro agricolo del comune di Marigliano (Napoli), un enorme incendio ha distrutto un grosso deposito di fertilizzanti;

che una nube tossica di proporzioni gigantesche ha invaso il territorio, provocando malori (tosse, vomito, eccetera), specialmente in bambini ed anziani;

che da parte del sindaco del comune di Marigliano sono stati allertati i pronto soccorso degli ospedali circostanti, il centro antiveleni dell'ospedale Cardarelli di Napoli e sono state distribuite maschere antigas e parte della cittadinanza è stata evacuata,

si chiede di sapere:

quali responsabilità siano state accertate sull'origine dell'incendio, nonchè sull'ubicazione di un deposito di fertilizzanti di enormi proporzioni in un centro abitato, senza alcuna misura di sicurezza;

quale entità abbiano i danni provocati dall'incendio e dalla nube tossica da esso sprigionatasi all'ambiente circostante;

a quali rischi siano esposti i cittadini della zona e a quali comportamenti siano tenuti.

(3-00802)

DIANA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che organi di stampa della provincia di Frosinone hanno diramato la notizia secondo la quale il Ministro di grazia e giustizia, in un incontro informale con un autorevole parlamentare locale, avrebbe fornito garanzie e si sarebbe impegnato per la realizzazione in Frosinone di una sezione distaccata della corte d'appello di Roma;

che lo scrivente si è occupato di tale problema, presentando e sollecitando la rapida approvazione di un apposito disegno di legge (atto Senato n. 1184),

si chiede di conoscere:

quale sia l'intendimento del Governo a proposito dell'istituzione di sedi distaccate di corte d'appello e, in particolare, per l'istituzione in Frosinone di una sede distaccata della corte d'appello di Roma;

in caso di risposta positiva, se il Governo non intenda favorire la rapida approvazione del disegno di legge suddetto oppure impegnarsi per la rapida approvazione di un proprio disegno di legge in materia.

(3-00803)

BRUTTI, RUSSO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

se esistano indagini giudiziarie sulle circostanze che hanno accompagnato il suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo e se possano fornirsi notizie in merito a tale evento ed alle ragioni che lo hanno determinato;

che cosa risulti in ordine all'omicidio di Francesco Brugnano;

quali fossero i compiti specifici del maresciallo Antonino Lombardo e se risulti che egli abbia svolto, oltre le funzioni di responsabile della stazione dei carabinieri di Terrasini, anche più delicate e riservate attività di polizia giudiziaria e di *intelligence*, sulla base di quali disposizioni ed in quale periodo ciò sia avvenuto;

se le specifiche attività investigative condotte dal maresciallo Lombardo fossero in qualche modo a conoscenza dell'autorità giudiziaria.

(3-00804)

VILLONE, BERTONI, PELELLA, BARRA, CARCARINO, PAGANO, DONISE, MASULLO, DE MARTINO Guido, SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della finanze e per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che il Castel dell'Ovo costituisce per la città di Napoli una sicura risorsa, da valorizzare pienamente nell'ambito del rilancio della città nel circuito turistico anche internazionale;

che il Ministero delle finanze è proprietario dell'immobile;

che l'ipotesi di una destinazione ad uffici, ed in particolare, per il Ministero per i beni culturali, a sede della sovrintendenza di collega-

mento (post-sisma del 1980) e, per il Ministero delle finanze, a sede della direzione compartimentale del territorio per la Campania e la Calabria, aveva già suscitato le vibrate proteste dei cittadini e di soggetti politici ed istituzionali;

che per gli uffici sopra indicati risultavano e risultano disponibili locali diversi, non utilizzati a causa di conflitti tra le burocrazie interessate;

che la destinazione anzidetta si manifestava anche per altro verso inadeguata ed impropria, per la struttura e la tipologia dei locali;

che, nonostante tutto questo, risulta ora che la destinazione medesima sia stata effettivamente disposta e si sia anche tentato di avviare l'occupazione dei locali;

che siffatta destinazione esprime con ogni evidenza una inaccettabile mentalità burocratica ed una assoluta insensibilità per l'utilizzazione ottimale di una struttura che è un elemento di grande pregio nel patrimonio artistico e culturale della città;

che è del tutto inaccettabile che la città sia privata per fini burocratici della possibilità di una piena valorizzazione della struttura;

che una politica per il Mezzogiorno non assistenzialistica deve anzitutto consentire alle comunità locali la piena utilizzazione delle proprie risorse storiche, artistiche e culturali per l'avvio di un circuito economico positivo,

si chiede di sapere:

quale iniziativa si intenda assumere per revocare la destinazione del Castello a fini del tutto impropri ed inaccettabili;

quale iniziativa si intenda assumere per evitare un grave danno alla fruizione del patrimonio artistico e culturale di Napoli;

se sia stato, nella specie, acquisito il parere delle sovrintendenze;

se non si ritenga opportuno porre la struttura nella piena disponibilità della città di Napoli, con le risorse necessarie a consentirne una adeguata valorizzazione.

(3-00805)

CARCARINO, SALVATO. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che con ordinanze n. 192 del 1980 e nn. 447 e 915 del 1981 il sindaco di Ercolano (Napoli), delegato dal commissario straordinario di Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, dispose la requisizione di immobili da destinare a ricoveri per le famiglie rimaste senza tetto nel territorio del comune;

che la commissione straordinaria del comune di Ercolano, in data 3 luglio 1995, ha disposto il rilascio degli immobili requisiti, essendo scaduti i termini previsti nelle ordinanze citate;

che il problema abitativo affrontato con le ordinanze di requisizione non è stato nel frattempo risolto e le 24 famiglie alloggiate negli immobili a suo tempo requisiti si troverebbero alla scadenza dell'esecuzione forzata, il prossimo 21 settembre, nella condizione di senza tetto;

che per far fronte alle comprensibili esigenze economiche dell'amministrazione e della proprietà degli immobili i nuclei familiari oc-

cupanti gli immobili requisiti si erano anche proposti di pagare un canone mensile per l'uso dell'abitazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti si intenda assumere per far fronte alla grave situazione in cui si trovano i cittadini di Ercolano sottoposti al provvedimento di rilascio degli immobili requisiti;

quali provvedimenti si intenda assumere per far fronte all'emergenza abitativa in cui versano a tutt'oggi parte delle popolazioni terremotate.

(3-00806)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANCONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la scorsa settimana un detenuto del carcere «Buoncammino» di Cagliari, Andrea Garofano, si è tolto la vita - a quanto è dato di sapere - impiccandosi con un lenzuolo annodato alle sbarre del centro clinico del carcere; il cadavere è stato rinvenuto con uno straccio dentro la bocca: fatto, questo, quanto mai singolare, trattandosi di una persona in procinto di uccidersi e che non aveva motivo alcuno per imbavagliarsi;

che sabato 15 luglio 1995 altri due detenuti, nello stesso istituto, hanno tentato il medesimo gesto e soltanto un intervento *in extremis* degli agenti di polizia penitenziaria ha potuto evitare il verificarsi di altre due tragedie;

che quanto è successo potrebbe avere una qualche relazione col fatto che, in questo periodo, nelle carceri le condizioni di vivibilità subiscono un drammatico peggioramento, dovuto - oltre che al sovraffollamento - al caldo estivo: non di rado, nelle celle, la temperatura supera i 30 gradi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda fare quanto in suo potere per garantire effettivamente che nel carcere di Cagliari e nelle altre carceri italiane vi siano condizioni tali da tutelare la salute fisica e psicologica dei detenuti, nonchè per verificare - nel caso di Andrea Garofano - l'effettivo svolgimento dei fatti.

(4-05309)

ROSSO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso che i corsi d'acqua nella provincia di Cuneo destano gravi preoccupazioni per le condizioni di profondo abbandono in cui versano;

considerato:

che è stato più volte richiesto l'intervento delle autorità competenti affinchè si definiscano strumenti tecnici e mezzi finanziari per una sistematica opera di manutenzione ordinaria e straordinaria dei predetti corsi d'acqua e dei manufatti che li interessano;

che l'attenzione va rivolta a tutto il sistema idrografico della provincia - pur con una ovvia priorità alle zone danneggiate dai recenti eventi alluvionali - per evitare che le gravissime situazioni createsi nel novembre 1994 nel bacino del Tanaro abbiano a ripetersi - in occasione di eventi meteorologici sfavorevoli - in altre parti del cuneese,

si chiede di sapere, pur rendendosi perfettamente conto che la protezione del territorio è operazione molto complessa, quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito alle necessità sopra evidenziate.

(4-05310)

CAPPELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che la legge n. 84 del 1994 imponeva alle compagnie portuali di trasformarsi in libere imprese e come tali lavorare nei porti in regime di concorrenza con altre realtà economiche;

considerato che gli organi delle compagne portuali all'atto della trasformazione segnalavano esuberi di manodopera pari a 2.484 unità sancite dal decreto ministeriale del 16 maggio 1995 e che tali esuberi impediscono di fatto alle compagnie di porsi sul mercato del lavoro in regime di autentica concorrenza così come previsto nello spirito della legge n. 84 del 1994,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda assumere per la soluzione di questo problema, ormai non più rinviabile, considerato che il pericolo di transizione previsto dalla legge sopracitata è in scadenza;

quale destino venga riservato a quei lavoratori che hanno maturato i requisiti, sulla base della legge n. 58 del 1990, al prepensionamento negli anni 1990-91-92 e che da allora sono in attesa che lo Stato mantenga gli impegni che liberamente sono stati sottoscritti e concordati.

(4-05311)

PAPPALARDO, LARIZZA, MICELE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel numero di lunedì 18 luglio 1995 il quotidiano «Il Sole 24 Ore» denunciava gli enormi ritardi con cui le domande di iscrizione all'Albo nazionale smaltitori sono prima istruite dalle sezioni regionali e quindi vagliate e accolte dal comitato nazionale;

che le lentezze e le inefficienze della burocrazia causano rilevanti problemi sociali, in quanto rendono sempre più acuta l'emergenza rifiuti e incentivano oggettivamente attività abusive (e dunque destinate a produrre effetti di alta nocività sull'ambiente) di smaltimento e riciclaggio degli stessi, ma provocano anche danni consistenti agli imprenditori, i quali hanno investito cospicui capitali in mezzi, strutture e impianti che si vedono impediti ad utilizzare,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, in sede di reiterazione - che si preannuncia inevitabile - del decreto-legge 10 luglio 1995, n. 274, non sia necessario prevedere l'attribuzione alle sezioni regionali del potere di decidere in via definitiva l'iscrizione all'Albo nazionale smaltitori, come peraltro già contemplato in una precedente versione dello stesso decreto;

se, in quella stessa occasione, non si ritenga opportuno imporre alle sezioni regionali precisi e perentori termini temporali per l'esame delle domande d'iscrizione e per le conseguenti determinazioni.

(4-05312)

BONANSEA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Preso atto:

che da alcuni mesi si registrano gravissimi disservizi in alcuni comuni del Pinerolese quali Perrero, Prali, Pinerolo, Mentoulles, Bricherasio, ed altri ancora, a causa dei servizi di competenza degli uffici postali che hanno fatto registrare pesanti disagi alla popolazione; orari di apertura al pubblico non rispettati, ritardi notevoli nella consegna della corrispondenza, aperture annunciate per il giorno successivo e poi non rispettate, pensioni non pagate all'utenza sono solo alcuni fatti spiacevoli che si sono verificati sul territorio nei mesi scorsi;

che in alcuni casi sono intervenuti i sindaci e gli amministratori comunali: gli esiti non sono stati positivi; addirittura, in alcuni casi, è stato richiesto l'intervento del prefetto per far sì che gli uffici riprendessero il servizio;

che le principali cause dei disservizi risultano essere la grave carenza di personale negli uffici, la non copertura dei posti previsti in pianta organica e, in alcuni casi, l'insufficienza delle piante organiche stesse;

che la cattiva gestione degli uffici postali causa non solo disagi e lamentele della comunità interessata ma anche malcontento e danno economico per i pochi addetti agli uffici postali;

che la zona interessata, essendo zona montana, gode di una affluenza turistica notevole, soggetta per quanto riguarda l'utilizzo del servizio postale agli stessi problemi della comunità locale;

che per effetto di ciò, oltre al danno per la comunità locale, si aggiunge anche il danno economico e di immagine della regione,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire tempestivamente per ovviare alle situazioni sopra esposte.

(4-05313)

PIERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che a seguito del procedimento giudiziario, aperto dalla magistratura di Cagliari dopo il sequestro di 46 carri ferroviari effettuato nel febbraio 1995 dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza nell'ambito di controlli sulla presenza di pannelli e strutture di amianto, il compartimento della Sardegna delle Ferrovie dello Stato spa ha chiesto e ottenuto di essere autorizzato a «bonificare» i carri e i vagoni;

che di fronte all'inchiesta le Ferrovie dello Stato hanno mostrato di poter far fronte all'incombenza di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla presenza di amianto;

che da notizie di agenzia risulta che in Sardegna le Ferrovie dello Stato recupereranno l'amianto, lo sistemeranno in appositi contenitori e provvederanno a smaltirlo adeguatamente attraverso procedure controllate;

che l'emergenza amianto - consistente in carri fuori servizio abbandonati in binari morti nelle stazioni all'interno di centri abitati con il conseguente pericolo di inquinamento da fibre cancerogene - non è una specificità della Sardegna, ma investe l'intero territorio nazionale;

che particolarmente grave è la situazione nelle Marche, dove in molte stazioni ferroviarie si verificano casi simili a quello di Cagliari,

si chiede di sapere come si giustifichi l'assurdità del fatto che in Sardegna le Ferrovie dello Stato siano in grado di smaltire a norma di legge l'amianto contenuto nei carri e vagoni a lungo lasciati abbandonati e altrettanto non provvedano a fare nelle altre regioni, a cominciare dalle Marche.

(4-05314)

PAINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Piateda (Sondrio) tramite una delibera approvata nella seduta del 10 luglio 1995 sottolinea che il perdurare della chiusura della strada di collegamento con Sondrio, via Orobie, è causa di un grave disagio da parte dei cittadini e di un notevole pericolo per quanto riguarda l'attuale incrocio;

che questo disagio era già stato evidenziato in precedenza da un migliaio di firme di protesta, raccolte ed inviate agli enti preposti alla tutela della popolazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda ripristinare il collegamento diretto con Sondrio mediante la realizzazione del tratto di strada parallelo alla tangenziale, dal ponte sull'Adda all'eliporto dell'Elitellina; ciò è possibile con una spesa irrisoria e l'opera servirebbe sia alla popolazione di Piateda e Faedo sia a chi, da Sondrio, voglia transitare in questi comuni senza dover percorrere la tangenziale;

se intenda attivarsi per completare il prolungamento della tangenziale come da progetto ANAS datato 27 febbraio 1992 e approvato dai comuni interessati e per la realizzazione di un incrocio canalizzato e di un sottopasso per i pedoni e i veicoli agricoli, in località Fiorenza, in corrispondenza dell'attuale incrocio per Boffetto.

(4-05315)

DIONISI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Premesso che il giorno 30 settembre 1994 si svolse, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una riunione riguardante i problemi conseguenti alla decisione della Texas Instruments Italia (TII) di definire un nuovo assetto societario e produttivo per lo stabilimento di Cittaducale (Rieti) nel contesto delle nuove strategie tecnologiche e di mercato; alla riunione, presieduta dall'onorevole Gianfranco Borghini, responsabile del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, parteciparono i rappresentanti della TII, le organizzazioni sindacali nazionali, territoriali ed aziendali della FIM, FIOM e UILM;

considerato:

che il Governo ritenne che il contratto di programma sottoscritto dal Ministro per il Mezzogiorno *pro tempore* (le cui competenze sono state trasferite al Ministero del bilancio e della programmazione economica) e della TII fosse uno strumento fondamentale per la crescita tecnologica e la salvaguardia occupazionale dell'azienda e che pertanto dovesse essere assicurato il pieno conseguimento delle finalità ivi previste;

che il Governo ritenne altresì che ogni modifica agli aspetti societari e produttivi sarebbe dovuta essere coerente con le finalità pubbliche previste dal medesimo contratto di programma;

che il Governo ritenne inoltre che si sarebbe dovuto garantire lo sviluppo economico e sociale dell'area reatina creando le condizioni utili per il futuro produttivo dello stabilimento di Cittaducale anche mediante adeguati flussi di investimenti e con l'apertura verso nuovi mercati; a tal fine il Governo e le amministrazioni locali, qualora i programmi di sviluppo della TII e del nuovo investitore avessero previsto investimenti aggiuntivi a Rieti (per esempio centro di diffusione), si sarebbero dovuti impegnare, ognuno per quanto di propria competenza, a creare le condizioni per gli opportuni incentivi ai nuovi investimenti in considerazione del grave stato occupazionale e di deindustrializzazione in atto nella provincia di Rieti; a tale scopo, su richiesta delle organizzazioni sindacali, il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione avrebbe convocato una riunione per approfondire le possibili azioni svolte a sostenere la politica di sviluppo del territorio;

che per il raggiungimento degli obiettivi del contratto di programma sarebbero stati finalizzati gli investimenti ed attivate interconnessioni necessarie, di concerto con il Ministero del bilancio e della programmazione economica, affinchè le misure di razionalizzazione produttiva che venissero prese non mettessero in pericolo il ruolo dello stabilimento di Cittaducale dal punto di vista produttivo ed occupazionale;

che la TII avrebbe dovuto inserire una clausola nell'accordo per la cessione totale della società MSI con precisi impegni circa il mantenimento dei livelli occupazionali dello stabilimento di Rieti alla data della vendita (680 dipendenti in totale) per la durata di tre anni;

che per quanto riguarda il settore della produzione «consumer» sarebbe stata confermata la disponibilità di continuare l'attività di «ricerca e sviluppo» nella misura e nei tempi compatibili con gli sviluppi dell'attività produttiva di Rieti;

valutato:

che su tali basi fu concordata la seguente linea operativa:

al fine di conseguire gli obiettivi previsti dal contratto di programma, la TII avrebbe dovuto formulare un proposta (tenendo conto delle clausole dell'accordo) al Ministero del bilancio e della programmazione economica; codesto Dicastero avrebbe dovuto fornire in tempi brevi (comunque non oltre il 15 ottobre 1994) la sua valutazione in merito;

il nuovo investitore avrebbe effettuato prevalentemente attività di assemblaggio e test di circuiti integrati rivolte al mercato dell'elettronica, nonchè l'assemblaggio di calcolatrici e prodotti similari;

la TII si sarebbe impegnata a mantenere per tre anni un carico di lavoro equivalente, espresso in 4 megadram, almeno pari al volume prodotto nel 1994 di 4 megadram;

la TII avrebbe dovuto inserire nel contratto di vendita della società MSI un'opzione d'acquisto del terreno e del fabbricato di Cittaducale a favore della MSI;

in relazione alle garanzie previste dall'articolo 2112 del codice civile, e successive integrazioni, si riconfermava la salvaguardia dei di-

ritti acquisiti; in particolare il passaggio dei singoli lavoratori nella nuova società sarebbe dovuto avvenire senza soluzione di continuità mantenendo in essere, ai fini del calcolo del trattamento di fine rapporto, l'anzianità convenzionale maturata presso la TII; si sarebbero mantenuti inoltre i contratti aziendali per la parte relativa agli elementi retributivi, alle normative e ai diritti sindacali, eccetera; per quanto riguarda la cassa previdenza, la nuova società si sarebbe dovuta incontrare con le organizzazioni sindacali per valutare le possibilità di mantenere questo istituto sulla base di nuove intese;

che in ogni caso la Texas dava atto che le norme di legge in vigore prevedevano la responsabilità di quest'ultima in solido con la MSI, per quanto riguarda i crediti, al tempo del trasferimento dei lavoratori;

che il Governo mediante il Ministero del bilancio e della programmazione economica, tenendo presenti gli impegni previsti nell'accordo, avrebbe dovuto accelerare le procedure di attuazione del contratto di programma.allegando agli atti istruttori dell'aggiornamento del medesimo le indicazioni dell'accordo che pertanto ne avrebbe costituito parte integrante; il Governo avrebbe vigilato sul rispetto degli impegni assunti dalla TII con l'accordo relativamente alle commesse di lavorazione e alle garanzie dei livelli occupazionali (680 dipendenti) previsti per Rieti; il mancato rispetto di tali impegni da parte della TII sarebbe stato considerato come una violazione del contratto di programma e sarebbe stato comunicato all'amministrazione competente per i relativi adempimenti;

appreso che presso lo stabilimento della Texas Instruments di Avezzano sarebbe in programma l'attuazione della cosiddetta «terza fase» che prevede l'investimento di circa 1.000 miliardi per la costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di memorie e di una nuova linea tecnologica con circa 2.000 occupati,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere al fine di promuovere, come reclamato dai lavoratori, dagli amministratori locali, dalle organizzazioni sindacali, dalle rappresentanze sindacali unitarie e dalla intera società reatina, investimenti presso lo stabilimento di Rieti in cui la società EEMS è subentrata alla Texas, al fine di creare nuova occupazione e rafforzare le garanzie dei lavoratori di una città in crisi occupazionale come Rieti.

(4-05316)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - In occasione di recenti pentimenti da parte di esponenti della criminalità organizzata della Sicilia, alcune donne, loro parenti o affini, si sono platealmente da essi dissociate.

Poichè tale atteggiamento si appalesa obiettivamente come una condivisione di idee e procedure mafiose, si chiede di conoscere se in esso non siano ravvisabili ipotesi di reato e, nel caso, quali iniziative si intenda adottare perchè vengano giudizialmente perseguite.

(4-05317)

COZZOLINO, DEMASI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'agro sarnese-nocerino vive uno dei peggiori periodi della sua storia perchè afflitto da gravi malesseri sociali ed economici che trovano

la loro espressione in una criminalità organizzata ed in una disoccupazione che raggiunge i livelli più alti nelle percentuali europee e nazionali;

che il tessuto industriale è ridotto in modo notevolissimo con un impoverimento progressivo di posti di lavoro e con una riduzione delle attività imprenditoriali;

che Pagani rappresenta una delle città maggiormente colpite dai suddetti fenomeni di criminalità e di disoccupazione ed il suo generoso popolo vive in una forzata condizione di emarginazione e di indigenza;

che a Pagani si è verificato, nei giorni scorsi, un ulteriore episodio di estrema gravità in ordine alla occupazione con il ricorso alla cassa integrazione guadagni di 23 unità lavorative della ditta Ericsson, ex Fatme;

che tale provvedimento è giunto inaspettato ed è a tutt'oggi privo di motivazione;

che esiste in tutto il tessuto sociale il timore che quest'ultimo episodio possa essere l'inizio di una stagione di ulteriori riduzioni delle attività imprenditoriali e dei posti di lavoro;

che le forze sindacali hanno promosso giustamente incontri con le maestranze e con i politici per dar corso ad una serie di iniziative dirette alla normalizzazione della grave situazione occupazionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire, secondo i propri compiti e competenze, per conoscere i motivi di simili decisioni, per evitare che la situazione peggiori ulteriormente, per recuperare queste famiglie al lavoro e per valutare la necessità di intraprendere una seria politica della occupazione al Sud; infatti mentre, stando alle notizie della stampa, nell'Italia settentrionale e centrale si assisterebbe ad una ripresa produttiva ed occupazionale, nelle regioni del Sud i fenomeni di disoccupazione e di degrado socio-ambientale purtroppo sono in aumento.

(4-05318)

DEMASI, COZZOLINO. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel 1988 la USL n. 49 della Costiera amalfitana bandì un concorso per primari, aiuti, assistenti dell'area medica ed assistenti dell'area chirurgica;

che al termine del concorso furono proclamati vincitori per le qualifiche di primario, aiuto, assistente dell'area medica;

che, in particolare, i vincitori primari furono anche assunti;

che, stranamente, i vincitori del concorso dell'area chirurgica furono dichiarati solamente idonei;

che la disparità di trattamento risalta ancora di più se si considera che - in ordine alla struttura - le condizioni erano identiche per tutte le categorie professionali;

che gli «idonei» hanno ripetutamente evidenziato ai responsabili della USL e, poi, della ASL l'anomalia che, a loro dire, configurava lesione di un legittimo interesse;

che, nonostante le promesse di accertamento ed intervento, nessuna iniziativa è partita dalle USL e, poi, dalle ASL,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere per accertare i motivi dell'apparente diverso comportamento nei confronti dei vincitori del concorso per l'area chirurgica e per la individuazione di eventuali responsabilità laddove configurabili.

(4-05319)

GARATTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel 1993 vennero nell'ambito della pretura circondariale di Brescia soppresse ed accorpate nella sede centrale ben 8 sezioni distaccate;

che tale accorpamento rappresenta un caso unico nella geografia giudiziaria italiana;

che a seguito dell'accorpamento suddetto il carico di lavoro si è triplicato e a tale aumento non è corrisposto un congruo adeguamento della pianta organica del personale amministrativo;

che l'inadeguatezza della pianta organica della pretura circondariale di Brescia è ancora più evidente se la si confronta con gli organici di altri uffici di pretura in relazione all'utenza degli stessi ed al carico di lavoro gravante su di essi; la pretura circondariale di Genova, ad esempio, con un bacino di utenza inferiore a quello di Brescia, può avvalersi di 163 unità a fronte delle 67 di questo ufficio giudiziario; lo stesso dicasi per la pretura circondariale di Torino che ha una pianta organica di 299 unità per un utenza di 1.300.000 abitanti quando la pretura circondariale di Brescia con le sole 67 unità deve far fronte ad un'utenza di 900.000 abitanti;

che al già debolissimo organico di questa pretura vengono registrate, inoltre, sempre più vistose vacanze che vanno dalla metà per la qualifica dei funzionari ai due terzi - addirittura - per quella degli operatori amministrativi;

che siffatta gravissima situazione si è ulteriormente deteriorata con l'entrata in vigore del giudice di pace che ha comportato il trasferimento verso quest'ultimo, senza sostituzione, di ben 3 impiegati da questo ufficio;

che all'insufficienza di personale si accompagna l'inadeguatezza della situazione logistica, essendo l'attuale sede prevista per la vecchia struttura della pretura unificata priva di spazi per archivi e depositi dei corpi di reato, con uffici insufficienti per magistrati ed impiegati e con un numero di aule penali del tutto inadeguato a far fronte alle necessità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e assolutamente improcrastinabile adottare gli opportuni provvedimenti per porre rimedio alla gravissima situazione creatasi nella pretura circondariale di Brescia in modo da offrire ai cittadini un servizio indispensabile, quale è appunto l'amministrazione della giustizia.

(4-05320)

DI ORIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che lo scrivente ha già presentato al Ministro del lavoro sul medesimo argomento due interrogazioni (4-02889 del 19 gennaio 1995 e 4-04483 del 25 maggio 1995), non ricevendo alcuna risposta;

che lo scrivente ha presentato al Presidente del Consiglio ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale l'interrogazione 4-04953 del 27 giugno 1995, che non ha ancora ricevuto risposta;

che nell'interrogazione 4-04953 lo scrivente formulava in modo incontrovertibile i parametri socio-economici per cui la direzione del lavoro dovesse essere attribuita senza alcun dubbio alla città dell'Aquila;

che i predetti parametri socio-economici sono stati ulteriormente verificati e risultati corripondenti in modo oggettivo alla realtà dei fatti, per cui solo pressioni politiche e non tecniche farebbero preferire la localizzazione della direzione a Pescara;

che un'eventuale decisione di localizzazione a Pescara in controtendenza con analisi tecniche sarebbe paradossale se assunta da un governo tecnico;

che lo scrivente ha chiesto per via urgente il 13 luglio 1995 un incontro sul medesimo argomento con il Ministro del lavoro, non ricevendo ancora risposta;

che pur appartenendo il Ministro del lavoro ad un governo tecnico non può esimersi anch'esso dal controllo di sindacato ispettivo del Parlamento e dal confronto con i parlamentari, che rappresentano le istanze democratiche dei cittadini e del territorio a livello locale;

che la città dell'Aquila sta vivendo questa iniqua decisione in modo non arrendevole, tanto che vi è una forte mobilitazione popolare in atto, sul cui sviluppo è attualmente impossibile fare previsioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se tale silenzio nasconda l'imbarazzo di dover motivare una decisione iniqua che si sta per assumere;

se non si ritenga doveroso rispondere alle ripetute istanze presentate dall'interrogante.

(4-05321)

MOLINARI. - *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che con il 1° gennaio 1996 andrà in vigore la preannunciata nuova organizzazione relativa agli uffici del contenzioso tributario;

che la commissione di primo grado di Civitavecchia verrà soppressa;

che ciò comporterà un ulteriore aggravamento della già problematica situazione socio-economica della città di Civitavecchia;

che questo avvenimento si va ad aggiungere alle innumerevoli penalizzazioni che da qualche tempo subisce la città di Civitavecchia, ormai «tappa d'obbligo» per notizie giornalistiche sorprendenti;

che sembra dimenticata l'importanza che la suddetta località riveste anche a livello nazionale, soprattutto per la sua posizione geografica, in quanto porto marittimo e quindi zona di smistamento del turismo italiano e non, in un'economia nazionale di tipo tradizionale dove uno dei principali introiti, potenziale e reale, è appunto rappresentato dal turismo e dalle attività ad esso connesse;

che pertanto sarebbe necessaria un'opera di collaborazione tesa alla salvaguardia dell'economia della città di Civitavecchia, resa costantemente precaria da una politica di depauperamento, sicuramente poco tecnica, al fine di evitare di distruggere i servizi che già esistono, visto e

considerato che attualmente sarebbe utopico sperare in un miglioramento e potenziamento degli stessi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di scongiurare questa ennesima «rapina» di attività, radicate da anni, al servizio della comunità civitavecchiese e del suo vasto *hinterland*.

(4-05322)

PIERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. - Premesso:

che a seguito del procedimento giudiziario, aperto dalla magistratura di Cagliari dopo il sequestro di 46 carri ferroviari effettuato nel febbraio 1995 dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza nell'ambito di controlli sulla presenza di pannelli e strutture di amianto, il compartimento della Sardegna delle Ferrovie dello Stato spa ha chiesto e ottenuto di essere autorizzato a «bonificare» i carri e i vagoni;

che di fronte all'inchiesta le Ferrovie dello Stato hanno mostrato di poter far fronte all'incombenza di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla presenza di amianto;

che da notizie di agenzia risulta che in Sardegna le Ferrovie dello Stato recupereranno l'amianto, lo sistemeranno in appositi contenitori e provvederanno a smaltirlo adeguatamente attraverso procedure controllate;

che l'emergenza amianto - consistente in carri fuori servizio abbandonati in binari morti nelle stazioni all'interno di centri abitati e il conseguente pericolo di inquinamento da fibre cancerogene - non è una specificità della Sardegna, ma investe l'intero territorio nazionale;

che particolarmente grave è la situazione in Calabria: clamoroso il caso, balzato agli onori della cronaca, dei carri a suo tempo abbandonati nella stazione di San Pietro Lamentino,

si chiede di sapere come si giustifichi l'assurdità del fatto che in Sardegna le Ferrovie dello Stato possano smaltire a norma di legge l'amianto contenuto nei carri e vagoni a lungo lasciati abbandonati e altrettanto non provvedano a fare nelle altre regioni, a cominciare dalla Calabria.

(4-05323)

BOSO, MANFROI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa*. - In riferimento alla interrogazione dello scrivente, senatore Boso, sui fatti di Cortina D'Ampezzo, e in relazione all'articolo apparso su «Epoca» del giugno del 1988, sulla condanna del capitano Rodolfo Passaro dell'Arma dei carabinieri, comandante della compagnia dei carabinieri di Cortina, e ai chiacchierati presunti tre omicidi consumati su quel territorio e archiviati come suicidi;

considerato:

che l'articolo di «Epoca» richiama dei telex trovati a Brooklyn in base ai quali si potrebbe denunciare per calunnia il giudice Lamonica allora pretore di Cortina e fratello del Louis Lamonica connivente con Cosa nostra e il prete padre Zorza; questo padre Zorza pare frequentasse Francesco Pazienza allora legato al Sismi di Marcello Santovito,

altro agente del Sismi travestito da diplomatico italiano; nel suddetto articolo si citano l'appartenenza del Pazienza ai servizi segreti americani e Umberto Stefanizzi, sedicente gran maestro dei cavalieri di Malta;

che all'interno di questo articolo si parla del giro di soldi che Calvi e Sindona avrebbero cercato di trasferire in America alla vigilia della vicenda del Banco Ambrosiano e del collegamento con la P2 di Licio Gelli, padrone assoluto della stessa P2;

che in uno dei passaggi dell'articolo di «Epoca» a firma di Romano Giachetti si fa presente che uno dei referenti di padre Lorenzo Zorza parla del responsabile del Partito socialista come responsabile per il Sud Italia;

che leggendo le documentazioni della Commissione sulla loggia P2 sul sequestro dei documenti del 17 marzo 1981 a Castiglion Fibocchi risulta che il dottor Roberto Memmo fa parte della loggia massonica P2 e che al fascicolo 0564 e 19.77 è stato iscritto dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1982 con tessera n. 1651; nella stessa documentazione con la dicitura banche-presidenti risultano Calvi dottor Roberto e Sindona dottor Michele; stando ad alcune voci risulterebbe che il dottor Memmo, che sarebbe stato legato ad Andreotti, sia stato il garante finanziario e politico nell'acquisto degli alberghi messi in vendita dopo la morte dei proprietari in Cortina D'Ampezzo; si dice altresì che fu l'uomo che finanziò il cambiamento della destinazione d'uso,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia vero che il capitano Rodolfo Passaro, comandante della compagnia dei carabinieri di Cortina D'Ampezzo, fu denunciato e condannato perchè sottraeva e fotocopiava documenti d'indagine del giudice Lamonica, pretore a Cortina;

se il suddetto capitano sia stato trasferito al Sismi e sia operativo nello Stato della Colombia (noto per la fabbricazione di stupefacenti);

se risulti che le indagini su questi chiacchierati tre omicidi siano state depistate dai servizi per portare il giudice Lamonica ad archiviarle come suicidi;

se risulti che il telex trovato presso gli uffici di Brooklyn come descritto dall'articolo di «Epoca» sia opera del capitano Rodolfo Passaro in collegamento con certo padre Lorenzo Zorza, uomo arrestato più volte per atti delittuosi, contrabbando di opere d'arte e di sostanze stupefacenti e che sarebbe stato anche connivente con Gelli, Calvi e Sindona;

se risulti che il fallimento dello storico Banco Ambrosiano sia da attribuire alle operazioni malavitose di direttori bancari e banchieri che risultano nell'elenco della Commissione d'inchiesta sulla P2 e all'operazione di sostentamento verso il sindacato Solidarnosc dello Stato polacco che il Banco Ambrosiano finanziò con lire 195.000.000.000 e che i soldi dati allo IOR per lire 70.000.000.000 e il finanziamento all'Argentina per la battaglia delle Falckland per un investimento di lire 950.000.000.000 siano da riportare a oscure manovre effettuate da soggetti della P2, della massoneria e delle finanze italo-americane collegate a Cosa nostra;

se risulti che Roberto Memmo, collegato alla P2, iscritto con matricola 1651, sia veramente coinvolto insieme ad altri direttori di banca nel fallimento del Banco Ambrosiano;

se sia vero che il Memmo al momento della chiusura dell'indagine fuggì dall'Italia per rifugiarsi a Montecarlo dove si affiliò alla anonima loggia definita come la P3;

se risulti che il Memmo, iscritto alla P2 e alla P3 di Montecarlo, sia un faccendiere con grande influenza politico-finanziaria e si potesse equiparare all'interno della P2 alle stesse figure di influenza politico-finanziaria di Calvi, Sindona e Berlusconi;

se non risulti quantomeno strano che i proprietari degli alberghi siti in Cortina e oggi trasformati in multiproprietà si siano suicidati visto che uno è morto per una fucilata alla schiena, uno è annegato in 15 centimetri d'acqua e l'altro è stato trovato con un cuscino sulla faccia e una coltellata alla gola;

se non si ritenga che sarebbe opportuno riaprire il caso ed effettuare nuove indagini sui fatti descritti;

quale sia il giudizio sul trasferimento del procuratore presso la pretura dottor Lamonica da Belluno a Trieste che sembra più una punizione che un riconoscimento equo del suo operato;

se risulti che la chiusura della pretura di Cortina sia stata studiata e autorizzata da soggetti collegati alla P2 e alla massoneria per bloccare l'operato del giudice Lamonica.

Si chiede infine di sapere chi nel Governo di allora propose, come sembra, dopo la grave condanna subita l'arruolamento all'interno del Sismi e l'invio in Colombia del capitano Passaro ove la sua retribuzione si può facilmente considerare un premio per servizi e coperture resi.

(4-05324)

DE CORATO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che la composizione delle commissioni per la manutenzione e la conservazione dei palazzi di giustizia è regolata da norme che risalgono al 1911, epoca in cui era diversa la visione del mondo del lavoro e le esigenze dei lavoratori non erano ancora pienamente tutelate;

che con tali vetuste norme, infatti, si stabiliva che le commissioni in oggetto dovevano essere composte dai magistrati, capi degli uffici giudiziari, da un rappresentante del consiglio dell'ordine degli avvocati, nonchè da un funzionario di cancelleria con semplici funzioni di segretario;

che, considerato che attualmente il personale di cancelleria si è più che triplicato ed ha acquisito una maggiore qualificazione fino a raggiungere un livello dirigenziale, diventa incongruente e, quindi, inconcepibile continuare ad escludere i legittimi rappresentanti di detta categoria dalla partecipazione, a pieno diritto, alle riunioni delle commissioni per la manutenzione dei palazzi di giustizia;

che, in coerenza con i cambiamenti avvenuti in ambito lavorativo, si rende opportuno far rientrare nelle commissioni per la manutenzione e conservazione dei palazzi di giustizia anche i dirigenti delle cancellerie e segreterie giudiziarie della sede, nonchè una rappresentanza sindacale del personale amministrativo giudiziario;

che si tratta di una ingiusta esclusione del personale dalle decisioni sull'ambiente di lavoro, poichè anche i lavoratori della giustizia

dovrebbero godere del diritto e del dovere di esprimersi riguardo all'adattamento dei locali, alle condizioni di salubrità e sicurezza degli stessi, ai servizi di riscaldamento, di illuminazione, di ventilazione, alla conservazione dei processi, agli archivi ed a tutte quelle opere che si ritengano necessarie,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, intendano intervenire al fine di porre rimedio ad una delle più palesi ed incoerenti ingiustizie presenti nel mondo del lavoro e simbolo di un'ottica generale alquanto discutibile, vigente all'interno della maggior parte dei settori lavorativi statali.

(4-05325)

DIANA. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il signor Gian Luca Felici, nato a Latina il 4 agosto 1966 e residente a Frosinone in corso Francia 36, nel periodo giugno-dicembre 1994 ha partecipato al 138° Corso allievi-agenti della polizia di Stato presso la scuola di Reggio Emilia di via Dante Alighieri 10;

che lo stesso risulta essere uno dei tre allievi agenti a non essere ammesso a frequentare gli altri sei mesi di corso come agente in prova; ma, a quanto egli afferma, la sua mancata promozione pare sia stata determinata da numerose irregolarità in sede di esame perpetrate nei suoi confronti, irregolarità documentate nel ricorso in sede amministrativa ed in un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia;

che, in particolare, l'allievo agente Felici sarebbe risultato non idoneo alla prova di difesa personale, nonostante egli sia cintura marrone di karate;

che inoltre, in occasione della prova di tiro, secondo il Felici, qualche istruttore avrebbe aiutato platealmente altri allievi sparando sulle sagome al loro posto e facendo così aumentare il loro punteggio;

che nel suo esposto il Felici lamenta altre gravissime irregolarità nella condotta di alcuni ispettori della scuola, che richiedono un approfondito accertamento;

considerata la vitale importanza che le forze dell'ordine ricoprono nell'opera di salvaguardia della sicurezza dei cittadini,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinchè venga fatta chiarezza riguardo alla vicenda sopra esposta, che potrebbe gettare delle ombre sinistre sulla prestigiosa scuola di polizia di Reggio Emilia, fucina di valorosi uomini che quotidianamente difendono la convivenza civile e l'ordine pubblico nel nostro paese.

(4-05326)

SALVATO, CARCARINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella notte tra il 14 e il 15 luglio 1995, intorno alle ore 0,30, ignoti hanno esploso numerosi colpi di fucile contro la sede della Lega dei pensionati SPI-CGIL del quartiere di Barra (Napoli);

che la violenza dei colpi è stata tale (ne sono prova gli ampi fori provocati nella saracinesca d'ingresso) da aver distrutto non solo

l'ingresso ma anche gli infissi interni collocati nella traiettoria dei colpi stessi provocando gravi danni ai locali;

che dalle prime indagini avviate dalla polizia, prontamente intervenuta, pare che per l'attentato sia stato usato un fucile a pompa, il che lascia presumere che non possa trattarsi di un episodio da attribuirsi ad un isolato attentatore, fatto che desta particolare preoccupazione considerata l'esistenza nel territorio di diffuse organizzazioni criminali;

che la Lega dei pensionati di Barra è un centro di vita democratica che raccoglie l'adesione di circa 2.000 pensionati e rappresenta un presidio per i diritti dei più deboli ed è impegnata in una incessante opera per migliorare la qualità della vita del quartiere opponendosi alla crescente disgregazione sociale ed alla illegalità diffusa;

che l'episodio si inserisce in un contesto di progressivo ed allarmante degrado della convivenza civile e dell'ordine pubblico in tutta l'area orientale, dimostrato da un diffondersi di episodi di violenza che determina un clima di insicurezza e di profondo disagio per i cittadini e per lo stesso svolgimento delle attività istituzionali, economiche, commerciali, eccetera,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda adottare per garantire i diritti di libertà e tutelare lo svolgimento pieno delle attività sindacali e politiche;

quali misure operative si intenda assumere, d'intesa con la questura di Napoli e con le autorità preposte, per rendere più visibile ed operante la presenza dello Stato.

(4-05327)

CAPUTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il raddoppio della linea ferroviaria Bergamo-Treviglio è all'esame del CIPE e della Commissione trasporti;

che esiste la necessità che l'opera venga eseguita in tempi piuttosto brevi, per soddisfare un traffico in continuo aumento;

che d'intesa con le Ferrovie dello Stato si sono già stabilite le opere prioritarie da eseguire entro il 2000;

che il capitolo del raddoppio della linea è citato nel terzo elenco per cui manca la copertura finanziaria,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri che hanno stabilito la priorità delle opere a discapito di questa che ha urgente bisogno di essere eseguita;

quali iniziative si intenda adottare per reperire i finanziamenti necessari per l'opera in questione e se ci sia la volontà di impegnare eventualmente quei fondi avanzati da altre opere.

(4-05328)

ZANOLETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere se il Ministro non ritenga utile diramare una propria circolare che valga a dissipare ogni dubbio interpretativo in ordine alla classificazione degli agenti di assicurazione che va collocata, nella tabella ICIAP, fra i settori quarto e quinto riferiti al settore «intermediazione».

(4-05329)

COSTA. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che, secondo il regolamento comunitario, chi svelle un vigneto può reimpiantarlo alla condizione di non avere ottenuto il contributo CEE per lo svellimento ed abbia fatto constatare l'esistenza del vigneto originario;

che in provincia di Lecce, per carenza di informazioni, molti agricoltori hanno divelto il vecchio vigneto e reimpiantato il nuovo senza chiedere il contributo ma omettendo di far constatare preventivamente l'esistenza della piantagione originaria;

che tale inadempienza è colpita con gravi sanzioni pecuniarie e con l'obbligo di svellere il nuovo vigneto;

che migliaia di microaziende agricole per le quali il vigneto rappresenta una significativa voce dei ricavi rischiano di subire una fortissima penalizzazione,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere per offrire un aiuto concreto ai suddetti operatori agricoli.

(4-05330)

COSTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la commissione tecnica per la spesa pubblica del Ministero del tesoro ha formulato una serie di «raccomandazioni», contenute nel documento «Elementi di deregolamentazione in ambito farmaceutico», che, anzichè mirare alla razionalizzazione della spesa farmaceutica pubblica, sono orientate a scardinare l'attuale sistema di distribuzione del farmaco;

che tra le proposte della commissione vi è, infatti, anche quella della vendita al di fuori delle farmacie dei farmaci cosiddetti da banco;

che tale proposta è contraria a quanto previsto dalla normativa europea e da quella italiana che considerano il medicinale da banco un farmaco a tutti gli effetti, la cui dispensazione è sottoposta alla responsabilità professionale del farmacista; infatti, il medicinale da banco, in quanto farmaco, offre dei vantaggi terapeutici che vanno considerati attentamente alla luce dei rischi connessi con l'uso del farmaco stesso; se il farmaco venisse messo a disposizione sugli scaffali dei supermercati, ci si chiede chi informerebbe il cittadino delle controindicazioni e degli effetti collaterali, spesso pesanti anche per farmaci di uso comune;

che se seguisse la proposta della commissione per la spesa pubblica il cittadino avrebbe come unico aiuto, certo non disinteressato, nella scelta del farmaco o nell'individuazione della migliore soluzione terapeutica (non sempre necessariamente di tipo farmacologico) solo la pubblicità, uno strumento per sua stessa natura di carattere più emotivo che informativo; inoltre, in questo modo si rinuncerebbe alla farmacovigilanza sui farmaci da banco, andando ancora una volta contro la normativa comunitaria, che sta per essere recepita da quella nazionale;

che il pericolo è che il farmaco diventi un bene di largo consumo qualsiasi, affiancato sugli scaffali dei supermercati alla carta igienica e alla carne in scatola, con tutti i connessi rischi di iperconsumo o, perlomeno, di uso scorretto;

che, dal punto di vista puramente economico, privare le farmacie delle risorse costituite dal farmaco da automedicazione, nella fase di contrazione della spesa pubblica, significa mettere in dubbio la sopravvivenza stessa della rete, fino ad oggi capillare, delle farmacie, con conseguenti danni per la popolazione che attualmente è servita in modo efficiente;

che la stessa conseguenza avrebbe l'introduzione di un sistema di remunerazione delle farmacie non legato direttamente al prezzo del farmaco, ma basato su una quota fissa per confezione;

che la rete capillare delle farmacie, che serve, fin nelle più remote località rurali, tutto il paese, è già oggi in difficoltà a seguito dei tagli alla spesa pubblica per il farmaco e allo sconto del 3 per cento imposto dal Servizio sanitario nazionale; non può reggere con un bilancio ulteriormente ridotto, nè può garantire, senza una sufficiente base economica, la disponibilità immediata di tutti i farmaci, in particolare di quelli ad alto prezzo; ma sono «raccomandazioni» quali l'abolizione della pianta organica comunale delle farmacie, la separazione della proprietà delle farmacie dalla responsabilità professionale del farmacista e la dismissione indiscriminata delle farmacie comunali che fanno capire chiaramente lo scopo del documento elaborato dalla commissione;

che tali misure non produrrebbero vantaggi per la spesa pubblica, ma avrebbero come conseguenza quella di far concentrare le farmacie nelle zone più remunerative e rendere ai cittadini difficile e meno sicuro l'accesso al farmaco; il tutto nell'ottica di offrire alla grande distribuzione e a società finanziarie nuovi sbocchi sul mercato farmaceutico;

che, infatti, la separazione della proprietà della farmacia dalla responsabilità professionale del farmacista, oggi unite nella quasi totalità dei paesi per consentire di individuare nel titolare della farmacia il responsabile di un servizio pubblico, e l'abolizione della pianta organica, che garantisce la presenza delle farmacie su tutto il territorio nazionale, non comporterebbero una razionalizzazione del settore, bensì porterebbero alla nascita di catene di farmacie di proprietà di grandi gruppi finanziari e integrate nella grande distribuzione, se non anche collegate alla produzione;

che grazie alle dismissioni, inoltre, le circa 1.000 farmacie comunali potrebbero costituire il primo gruppo di farmacie assorbite da una o più società interessate; cancellare le farmacie comunali significa, inoltre, eliminare qualsiasi confronto sulle conseguenze delle misure proposte,

si chiede di sapere:

in nome di quale presunto vantaggio si rinuncerebbe a tutelare la salute del cittadino facendo uscire i farmaci da banco dalla farmacia;

se tra gli obiettivi del Governo in materia sanitaria vi sia quello di far diventare il farmaco un bene di largo consumo, con conseguenti rischi per la salute collettiva;

se si ritenga giusto, nell'ottica del contenimento della spesa, colpire ancora una volta le farmacie, già penalizzate da pesanti oneri;

se il Governo intenda rispettare il risultato dei *referendum* sul commercio che ha visto prevalere il giudizio negativo sulla liberalizzazione selvaggia degli esercizi commerciali (e, quindi, a maggior ragione, delle farmacie) e sullo strapotere della grande distribuzione;

perchè si proponga il confronto con altri paesi solo a sostegno di misure penalizzanti per cittadini e operatori (farmaci da banco fuori dalle farmacie, liberalizzazione selvaggia dell'apertura delle farmacie) e non si guardi agli aspetti positivi e di tutela della salute presenti nella normativa comunitaria e in quella nazionale (farmacovigilanza, ruolo del farmacista, coesistenza di proprietà della farmacia e responsabilità professionale del farmacista);

se razionalizzazione del settore farmaceutico significhi privare i cittadini della presenza delle farmacie sul territorio.

(4-05331)

BUCCIERO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Si chiede di sapere se non si ritenga opportuno accertare e riferire:

se sia realmente inevitabile o conforme alla circolare dell'11 ottobre 1994 sulla localizzazione dei pubblici uffici il programma deliberato dall'ex presidente della corte di appello di Bari, dottor Luigi De Marco, di trasferimento dell'ufficio notifiche, esecuzioni e protesti dall'interno del palazzo di giustizia a circa 6 chilometri di distanza dal medesimo e cioè in locali siti nel quartiere San Paolo di Bari, zona purtroppo ad altissimo rischio per persone e cose, nonostante le proteste concordi degli stessi ufficiali giudiziari, degli avvocati, di alcuni magistrati ed operatori giudiziari, per i maggiori disagi logistici, i maggiori rischi, i maggiori costi del servizio, in dipendenza delle maggiori distanze da coprire;

se sia vero che l'ex presidente della corte di appello, Luigi De Marco, pur dopo il suo collocamento in pensione avvenuto a fine maggio 1995, abbia successivamente partecipato a riunioni ufficiali tra i vertici delle categorie interessate, insistendo per il rispetto del programma da lui deliberato.

(4-05332)

CURTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il signor Giovanni Tanzarella risulta rivestire la qualifica di collaboratore dell'ufficio notifiche, esecuzioni e protesti a seguito di esito positivo del relativo concorso;

che lo stesso ricopre la carica di assessore municipale nel comune di Latiano (Brindisi);

che a tal uopo il Tanzarella aveva richiesto l'assegnazione di sede compatibile con il perfetto espletamento del mandato conferitogli e tanto anche in virtù di quanto disposto dalla legge n. 816 del 1985;

che tuttavia tale istanza non ebbe a produrre esito favorevole poichè nei riguardi dello stesso Tanzarella fu adottato un provvedimento dell'11 maggio 1995 con cui si disponeva il trasferimento per assegnazione sede all'ufficio notifiche, esecuzioni e protesti di Moncalieri, sezione staccata della pretura circondariale di Torino;

che a tal uopo il TAR del Lazio in data 12 luglio 1995 accoglieva il ricorso consentendo la sospensiva;

che rispetto a tale provvedimento pare sia intenzione opporre ricorso;

che tutto ciò si appalesa come mortificazione del diritto e dei diritti della persona evidenziando un probabile quanto deprecabile intento persecutorio,

l'interrogante chiede di conoscere se non sia opportuno un intervento del Ministro perchè tuteli la legittima esigenza del Tanzarella ad espletare la funzione pubblica di assessore, considerato che in provincia di Brindisi e a Brindisi in particolare la qualifica rivestita dal Tanzarella avrebbe concreta possibilità di utilizzo.

(4-05333)

DE NOTARIS. - *Al Ministro delle finanze.* - Considerato:

che a Napoli il Castel dell'Ovo è il fiore all'occhiello della città, monumento antichissimo che ci riporta a Lucullo e ad una antica leggenda narrata da Virgilio;

che oggi, restaurato e restituito a Napoli, è sede di numerosi congressi, convegni, incontri di ogni livello, di associazioni, categorie, ordini professionali; il G7 dello scorso anno ha visto parte del suo svolgimento nell'antico monumento;

visto che il Ministero delle finanze ha deciso di ampliare la sede della soprintendenza speciale di collegamento fra le regioni Campania e Basilicata, prendendo alcune sale del Castello per adibirle ad uffici statali al fine di risolvere le questioni dei danni causati dal terremoto del 1980, restringendo fortemente la possibilità di accoglienza del Castello ai fini congressuali e turistici,

si chiede di sapere se non si ritenga di soprassedere alla decisione anche considerando il concetto di bene comune; il risparmio che il Ministero realizzerebbe sarebbe vanificato dalle gravi perdite che la città subirebbe in immagine e sul piano economico, come evidenziato dagli operatori interessati e come è facile immaginare.

(4-05334)

MULAS. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che una delle principali fonti di incremento per l'economia della Sardegna risiede nell'afflusso turistico e che tale risorsa impone un costante potenziamento di tutte le attività e delle strutture connesse anche indirettamente al settore in questione, peraltro indispensabili alle comunità locali;

che alle soglie del 2000, in un'ottica di progresso comunitario, una moderna ed efficiente rete di viabilità stradale si prospetta sempre più anche in Sardegna quale elemento indispensabile per l'avanzamento e lo sviluppo della vita sociale ed economica dell'isola;

che la strada statale n. 125-133-*bis*, principale collegamento fra Olbia e Palau, ad alta densità di scorrimento, è a tutt'oggi inadeguata a smaltire l'intenso traffico che la impegna;

che risultano già stanziati i fondi necessari per realizzare il tratto Olbia-Arzachena, anche se i lavori non hanno mai avuto inizio,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che il finanziamento in oggetto sia stato previsto nel piano decennale dell'ANAS per quanto concerne le priorità della viabilità nell'isola;

se si ritenga opportuno intervenire al più presto per attivare i competenti uffici, al fine di iniziare quanto prima i lavori per il compimento della tratta Olbia-Arzachena;

se si ritenga opportuno inoltre finanziare il tratto Arzachena-Palau-Santa Teresa di Gallura, al fine di rendere pienamente agibile un'arteria così importante.

(4-05335)

LORETO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che per l'anno scolastico 1994-95 a fronte della presenza di 15 alunni portatori di *handicap* sono state assegnate alla scuola media statale «Papa Giovanni XXIII» di Palagiano (Taranto) 4 cattedre interne e 12 ore in cattedra-orario e per un solo ragazzo ritenuto «gravissimo» sono state utilizzate 18 ore;

che nella suddetta scuola media sono presenti altri casi di alunni, ancorchè non formalmente dichiarati «portatori di *handicap*», con forti svantaggi di tipo socio-culturale, sino al caso limite di qualche alunno che nella scuola elementare godeva dell'insegnamento di sostegno ed ora no;

che per l'anno scolastico 1995-96, in presenza di 14 alunni portatori di *handicap*, sono stati assegnati in organico di diritto solo 4 docenti di sostegno, nonostante ci siano 2 casi di alunni portatori di *handicap* gravissimo, che da soli richiedono 36 ore settimanali di insegnamento di sostegno;

constatato che questo problema, sollevato durante lo scorso anno scolastico dall'interrogante per altre scuole della provincia di Taranto, è comune a quasi tutte le realtà scolastiche della provincia, per cui si appalesa l'inderogabile necessità di richiedere al provveditorato agli studi un approccio meno burocratico al problema, per non ridurre ai livelli minimi la qualità del servizio scolastico,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente e necessario far riconsiderare le assegnazioni delle ore di insegnamento di sostegno effettuate per la scuola media di Palagiano, per assicurare un servizio scolastico almeno sufficiente e la realizzazione degli interventi richiesti dalla normativa in vigore (legge n. 517 del 1977, legge n. 104 del 1992, eccetera).

(4-05336)

PONTONE, TURINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

l'opinione del Governo circa il comportamento tenuto dal Ministro dell'industria e dal Sottosegretario per l'industria i quali – d'accordo con il direttore generale del competente Ministero – hanno deciso di rinviare lo svolgimento in Commissione dell'audizione del commissario della cartiera di Arbatax, interferendo così sull'ordine dei lavori della 10ª Commissione del Senato, laddove era stata ribadita proprio l'urgenza di acquisire elementi conoscitivi, necessari per la definizione della linea politica da adottarsi;

se risulti che il rinvio dell'audizione sia stato voluto e determinato dai suddetti esponenti di Governo, al solo scopo di evitare che i senatori, componenti della 10ª Commissione, fossero preventivamente informati sulla situazione della cartiera di Arbatax;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che tutto quanto si è verificato costituisca grave offesa per il Senato e per i suoi componenti

che operavano nell'esercizio della loro funzione istituzionale di controllo e di indirizzo politico;

come si intenda intervenire in merito a tale comportamento che appare illegittimo oltre che offensivo delle funzioni dei parlamentari. (4-05337)

STEFÀNO, BAGNOLI, LARIZZA, MICELE, PAPPALARDO, PREVOSTO, BETTONI BRANDANI, DI ORIO, SCRIVANI, PETRUCCI, CIONI, ALÒ, VIGEVANI, BARRA, DE LUCA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e della sanità.* - Premesso che vari studi, tra cui il più recente a cura del SISL di Taranto, hanno dimostrato che coloro che operano nelle cokerie degli stabilimenti siderurgici sono esposti ad un forte rischio di cancro per l'emissione di fumi contenenti idrocarburi policiclici aromatici e che tale rischio aumenta in funzione del numero di anni di esposizione ai fumi in questione;

considerato:

che la normativa italiana non prevede dei limiti di esposizione per idrocarburi policiclici aromatici e BAP;

che il decreto legislativo n. 626 del 1994 stabilisce l'obbligo di ridurre il livello di esposizione al più basso valore tecnicamente possibile (articolo 62) per gli agenti cancerogeni quali idrocarburi policiclici aromatici e BAP, non essendo accorgimento valido quello di operare la rotazione dei lavoratori fra mansioni più o meno rischiose,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda adottare per ridurre il rischio di cancro per i lavoratori in questione. (4-05338)

DE CORATO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - In relazione alla vertenza in corso alla SEA, società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa;

considerata la volontà espressa dalla SEA:

1) di rispondere positivamente alla sollecitazione ultimativa dell'autorità del Garante per la concorrenza ed il mercato, in relazione all'apertura delle attività di *handling* dei passeggeri ad alcune compagnie che operano sugli scali societari che ne hanno fatto esplicita richiesta e con cui la SEA sta conducendo trattative;

2) in armonia con i principi indicati all'articolo 10, comma 12, della legge n. 537 del 1993 e in attesa di una normativa specifica attuativa della legge succitata in conseguenza della cessione di attività da parte della stessa società e del subentro da parte del vettore, per un periodo di tre anni (fatto salvo il sopravvenire della normativa comunitaria che prevede il termine entro sette anni), di procedere all'assunzione, da parte di quest'ultimo, di risorse operanti a tempo indeterminato da parte della suddetta società, proporzionali alla quota di traffico e determinate secondo accordi commerciali che verranno stipulati tra la stessa e le compagnie;

3) di verificare tra la stessa e le organizzazioni sindacali la possibilità di ricollocazione nell'ambito delle società aeroportuali del personale che dovesse risultare in esubero per la cessione a terzi del servizio in esame;

4) di concordare, con un incontro in prefettura, già svoltosi il 15 luglio 1995 tra le parti firmatarie, le modalità del passaggio del personale della stessa al vettore così come determinato dall'accordo commerciale tra la società aeroportuale e le compagnie, con particolare riguardo ai criteri per l'individuazione di detto personale;

5) di impegnarsi ad applicare i medesimi criteri in occasione di tutte le negoziazioni eventualmente poste in essere con altri terzi contraenti; in caso di controversie le parti avranno la facoltà di chiedere l'intervento della prefettura che si renderà garante dei principi dell'accordo;

visto:

che il tavolo della trattativa è stato spostato dalla sede SEA in prefettura;

che l'organismo sindacale Cisnal, firmatario di contratti collettivi nazionali di lavoro, non è stato invitato nè informato di dette trattative, mentre si vende a compagnie aeree private l'area 1 (biglietteria - *check in*) ove operano circa 1100-1200 lavoratori;

che detto comportamento ravvisa gli estremi di una prevaricazione nei confronti della suddetta organizzazione sindacale e quindi del parere dei lavoratori interessati;

che il sindaco di Milano e l'assessore ai trasporti del comune di Milano pare non siano informati di detta situazione,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere a tutela delle libertà sindacali negli aeroporti di Linate e Malpensa, visto l'atteggiamento di chiusura adottato dalla SEA nei confronti di un sindacato come la Cisnal, riconosciuto a tutti gli effetti sia a livello nazionale che provinciale, firmatario del contratto collettivo nazionale di lavoro e operante negli aeroporti di Linate e Malpensa.

(4-05339)

VILLONE, SALVI. - *Al Ministro della difesa*. - Premesso:

che il regime giuridico del personale civile dipendente dal Ministero è del tutto assimilabile a quello degli altri pubblici dipendenti;

che sono stati segnalati casi in cui a dipendenti civili del Ministero è stato chiesto di presentarsi alla locale stazione dei carabinieri;

che nell'occasione sono state rivolte ai dipendenti anzidetti domande relative alle loro condizioni personali e familiari, al fine della formazione o dell'aggiornamento di un fascicolo individuale sui dipendenti medesimi;

che ci sono stati dunque casi di schedatura dei dipendenti in questione;

che è ragionevole supporre che siffatta attività non sia stata presa di propria iniziativa dai comandanti delle stazioni per singoli dipendenti, ma abbia carattere sistematico e trovi motivo in ordini superiori di portata generale;

che è in ogni caso inaccettabile che si proceda a schedature di dipendenti o alla raccolta di notizie sui medesimi,

si chiede di sapere:

se sia in corso un'attività di schedatura o comunque di raccolta di notizie concernenti i dipendenti civili della difesa;

in caso di risposta affermativa, quale sia l'autorità che ha disposto tale raccolta e su quale fondamento normativo;

in caso di risposta negativa, se l'amministrazione sia a conoscenza di iniziative in tal senso assunte in sede periferica;

se l'amministrazione comunque ritenga una siffatta attività di schedatura o di raccolta di notizie consentita dalla normativa vigente e ad essa conforme;

quali iniziative si intenda prendere per evitare in ogni caso che si proceda a schedature dei dipendenti civili del Ministero o comunque alla raccolta di notizie sui medesimi.

(4-05340)

TABLADINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che mercoledì 19 luglio 1995, a Roma, al ristorante «La Pigna», presso l'omonima piazzetta, era seduto a pranzo l'onorevole Magrone, mentre in prossimità, in divieto di sosta, stazionava una vettura di scorta che permaneva per tutta la durata del pranzo di detto parlamentare con due persone che ciondolavano nei pressi e che si suppone fossero gli agenti di scorta, si chiede di sapere a quale titolo detto parlamentare goda di un servizio di scorta e, se dovuto, quale sia il giudizio del Ministro in merito a ciò che appare un'esibizione della scorta, quale *status symbol*, il cui costo grava su tutti i cittadini che, giustamente, nella circostanza, si sono irritati, compreso lo scrivente che più volte ha sollevato il problema dell'uso della scorta quale *status symbol* e che non ha mai avuto risposta da codesto Ministero.

(4-05341)

FAGNI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che gli spedizionieri doganali iscritti negli albi professionali istituiti con la legge 22 dicembre 1960, n. 1612, hanno, nello svolgimento della loro attività, sempre collaborato efficacemente con l'amministrazione finanziaria;

che al contrario la liberalizzazione indiscriminata, come dichiarato dall'attuale direttore centrale del dipartimento delle dogane e imposte indirette «... creerebbe, inoltre, caos nelle dogane obbligate a più onerosi controlli per fronteggiare fenomeni di incompetenza professionale, ovvero scarsa affidabilità di quegli operatori poco scrupolosi, difficilmente identificabili a priori» (si veda lo stralcio ministeriale n. 6833 dell'11 settembre 1990);

che il Ministro delle finanze *pro tempore* Gallo in data 17 dicembre 1993 aveva assunto per conto del Governo impegni per l'utilizzo della professionalità degli spedizionieri doganali negli scambi intra ed extra comunitari, nonchè le richieste della categoria in merito alle competenze dei CAD (centri assistenza doganale) ed anche una richiesta alla CEE per una migliore interpretazione delle norme relative all'istituto della rappresentanza in dogana (si veda il comunicato allegato);

che il dipartimento delle dogane e imposte indirette, e specificatamente lo stesso direttore centrale, da alcuni anni (dall'insediamento del ministro Goria) ha intrapreso un'iniziativa per diminuire la valenza operativa degli spedizionieri doganali a vantaggio di altri soggetti senza competenza specifica, consentendo così la moltiplicazione di errori e la

diminuzione di entrate per il fisco (sistema Intrastat) con necessità per il Governo di emanare provvedimenti di sanatoria;

che attraverso alcuni provvedimenti legislativi si è avuto:

a) il mancato riconoscimento dell'attribuzione di acquisire, elaborare e trasmettere i dati relativi agli scambi internazionali (Intrastat) prevista dall'articolo 4 del decreto ministeriale 31 marzo 1992 - recante l'attribuzione di nuovi compiti agli spedizionieri doganali - nonostante tali norme prevedessero la responsabilità dello spedizioniere doganale con il mandante, estendendone invece la fattibilità a tutti i soggetti senza alcuna responsabilità; i risultati sono stati:

enorme diffusione di errori formali e sostanziali nella compilazione del modello Intrastat;

aggravarsi del contenzioso ed appesantimento delle verifiche presso le ditte con il conseguente aumento di costi da parte dell'amministrazione finanziaria;

necessità da parte del Governo di emanare provvedimenti di sanatoria per «azzerare» gli effetti derivanti dall'enorme quantità dei verbali di violazione;

b) la concretizzazione di ostacoli nel rilascio dell'autorizzazione alla funzionalità dei CAD previsti dalla legge 6 febbraio 1992, n. 66;

c) il decreto ministeriale 11 dicembre 1992, n. 548, e la circolare n. 657/92 VIII S.S. che prevede la concessione delle procedure semplificate di accertamento delle merci solo agli spedizionieri doganali con disponibilità di strutture o magazzini ove convogliare obbligatoriamente le merci; il Consiglio di Stato con parere n. 345/92 del 26 ottobre 1992 (si veda lo stralcio allegato) si era pronunciato per questa non obbligatorietà stante la figura dello spedizioniere doganale quale libero professionista, e pertanto senza la richiesta organizzazione d'impresa;

d) la circolare n. 853 VII del 24 marzo 1994 che attribuisce la responsabilità sussidiaria di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, anche relativamente alla presentazione della dichiarazione d'intento ai fini dell'esenzione IVA di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 sottoscritta dall'importatore dichiarante;

e) la circolare n. 441 del 1992 recante le modalità di compilazione della dichiarazione doganale presentata secondo l'istituto della rappresentanza indiretta (decreto ministeriale 29 dicembre 1992, in parte già annullato dal TAR del Lazio con sentenza n. 1460/94) non conformi all'indicazione dell'articolo 5 del Regolamento CEE n. 2913/92 ed eludendo così l'individuazione del tipo di rappresentanza espletata e del soggetto effettivo intestatario della dichiarazione doganale, per ovviare agli obblighi di natura fiscale e contabile;

che tutti i suddetti atti hanno portato ad una notevole diminuzione dell'attività dello spedizioniere doganale e conseguentemente della contribuzione oggettiva (applicazione di marche previdenziali sui documenti doganali) al proprio fondo di previdenza al quale lo Stato ha dovuto già erogare 15 miliardi e che necessita di altri finanziamenti per poter provvedere al pagamento delle pensioni a 1.900 spedizionieri doganali ed assicurare la previdenza futura ad altri 3.200;

che sono stati estesi ad altri soggetti privi di competenza specifica compiti propri degli spedizionieri doganali cui il Ministero delle finanze

riconosce appropriata professionalità col rilascio di una patente ottenuta a seguito di appositi esami richiesti e svolti presso il Ministero stesso,

l'interrogante chiede di sapere se si possa prevedere un tempestivo e concreto intervento affinchè la situazione sia riportata nella norma, si cessi di annullare con appositi provvedimenti la professionalità di una categoria di lavoratori che da sempre collabora con l'amministrazione finanziaria e si restituisca un ruolo non secondario agli spedizionieri doganali patentati proprio tenendo conto di quanto è già accaduto e ancora dovrà accadere nell'ambito dell'Unione europea.

(4-05342)

BERSELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il sindaco di Bologna, Walter Vitali, ha finalmente svelato l'arcano sulla persona da proporre come sovrintendente del locale teatro comunale, segnalando in tal senso la signora Felicia Bottino;

che, nonostante il parere negativo della stragrande maggioranza degli operatori musicali, degli intellettuali, di chi, insomma, ha titolo per dare un sensato parere sulle sorti del teatro comunale, il sindaco ha riproposto, con la sicumera propria di chi ha una visione stalinista del potere, la cara «compagna Bottino», che tanti meriti ha acquisito come militante funzionaria del Partito comunista prima e del PDS poi;

che tutti conoscono le capacità della signora Bottino, capacità tali per le quali gli stessi dirigenti regionali del suo partito non hanno avuto il coraggio di ricandidarla in regione, visti i pessimi risultati conseguiti come assessore alla cultura;

che ora, disoccupata da incarichi pubblici, viene con iattanza ricandidata alla sovrintendenza del teatro, anche se in palese e certificata mancanza dei requisiti professionali propri di chi deve ricoprire quella carica (non ultimo il buon gusto e la misura di cui è palese prova il servizio fotografico realizzato in occasione della precedente bocciatura);

che il gioco è chiaro: con la proposta Bottino si giunge a perfezionare la trasformazione dell'intera dirigenza del teatro in una «cellula pidiessina», visto che a quel partito fanno riferimento il direttore artistico, il segretario generale, l'attuale commissario già vice presidente e, naturalmente, il presidente, il sindaco Vitali, con buona pace dei valori tanto sbandierati a parole e smentiti nei fatti dall'illuminato sindaco: trasparenza, ampia rappresentanza delle diverse posizioni culturali, di pensiero, eccetera;

che questo è l'ennesimo schiaffo morale che il sindaco Vitali dà ai cittadini bolognesi ed in particolare a coloro che si illudono ancora che il teatro comunale di Bologna sia il teatro della città, che invece è solo del PDS e serve per assicurare un posto di lavoro ai vari funzionari quando risultino disoccupati;

che a questo punto c'è solo da sperare che il consiglio comunale di Bologna lunedì prossimo 24 luglio 1995 possa dare una seconda lezione di stile al sindaco Vitali, come avvenne il 23 marzo 1995,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia il pensiero del Presidente del Consiglio in merito a quanto sopra e se ritenga opportuno non adottare alcun provvedimento di nomina della signora Felicia Bottino, anche qualora il consiglio comunale di Bologna abbia ad indicarla quale

sovrintendente al teatro comunale di Bologna restituendo, se del caso, gli atti al consiglio comunale medesimo.

(4-05343)

FAGNI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

che in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministro delle poste ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

che il decreto del Ministro delle poste n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicchè, in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

che si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poichè diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

se, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste (già reparti III degli ex circoli costruzioni telegrafiche e telefoniche) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa di provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi e interferenze alle telecomunicazioni;

se sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento e con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva), che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perchè l'amministrazione delle poste abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7, della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopra citate.

(4-05344)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che venerdì 7 luglio 1995 una delegazione di avvocati e magistrati ha incontrato il sottosegretario Ricciardi per esporre al Governo le gravissime carenze nella copertura dei posti nell'organico delle cancellerie del tribunale, della procura e della pretura di Verbania;

che si è prospettata come soluzione immediata e provvisoria l'assunzione di personale precario, in attesa che concorsi espletandi consentano l'assegnazione definitiva di personale,

si chiede di sapere se si sia provveduto all'emissione di atti autorizzativi per l'assunzione di «trimestrali» in misura sufficiente a far fronte alla situazione di emergenza, peraltro già da tempo segnalata al Ministro stesso.

(4-05345)

TRIPODI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso che la corte di appello di Reggio Calabria, con ordinanza del 10 marzo 1994, registrata in data 25 marzo 1994, ritualmente notificata, unitamente ad atti di precetto, ha condannato il Ministro del tesoro *pro tempore* al pagamento in favore dei signori Bartolomeo Sorbara, Michelangelo Sorbara e Michele Larosa, tutti di Giffone (Reggio Calabria), della somma di lire 85 milioni ciascuno, a titolo di indennizzo per l'ingiusta detenzione dagli stessi subìta dal 1° ottobre 1985 al 6 maggio 1988, oltre alle spese e competenze della procedura, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che, malgrado le diverse sollecitazioni e richieste, il Ministero del tesoro non solo non ha curato la emissione dei regolari mandati di pagamento, sebbene gli interessati abbiano dovuto versare la somma di lire 7.666.000 per la registrazione della predetta ordinanza, ma non ha neppure provveduto dopo la notifica dell'atto di precetto e tanto meno dopo l'inizio di azioni esecutive mediante pignoramenti delle somme dovute presso la Tesoreria provinciale di Reggio Calabria - filiale della Banca d'Italia;

se sia a conoscenza, inoltre, che, malgrado la legittimità delle azioni giudiziarie intraprese, l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Reggio Calabria, pur non disconoscendo il fatto che il Ministero sia tenuto ad effettuare il pagamento e la legittimità della pretesa dei cittadini predetti ed eccependo solo ed esclusivamente una presunta impignorabilità delle somme sottoposte a pignoramento, ha proposto opposizione alla esecuzione, al solo fine di procrastinare ulteriormente il pagamento, mediante richiesta di sospensione della esecuzione;

se sia a conoscenza, infine, che a causa del mancato pagamento delle somme dovute e legittimamente richieste da oltre un anno, il Ministero del tesoro è tenuto al pagamento anche degli interessi legali dalla data dell'ordinanza e fino alla data dell'effettivo soddisfo, attesa la illegittimità del ritardo, senza alcun giustificato motivo;

quali provvedimenti intenda adottare per porre termine a questa annosa situazione di tergiversazioni degli uffici competenti che costringe gli interessati a clamorose azioni di protesta ed a rivolgersi alla Commissione europea per i diritti dell'uomo, per sentire condannare lo Stato italiano per le gravi violazioni commesse ai danni

di tre cittadini innocenti che hanno scontato ben due anni, sette mesi e cinque giorni di custodia cautelare in carcere.

(4-05346)

MACERATINI, MULAS, MININNI-JANNUZZI, MAGLIOCCHETTI, FLORINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Si chiede di sapere:

se sia vero che l'attuale ministro del lavoro Treu abbia svolto attività di consulenza legale a favore dell'INPS, con onorari di svariate centinaia di milioni l'anno, nonostante la presenza di una avvocatura interna;

se sia vero che il ministro Treu abbia nominato quattro suoi amici in seno all'ARAN;

se, anche in relazione alla progettata nomina presso l'INPS di due nuovi membri del consiglio di amministrazione, tutto ciò non costituisca un mezzo per il Ministro di precostituirsi nuovi incarichi presso i due enti dopo la scadenza del mandato ministeriale;

se sia vero che il ministro Treu è presidente di una società privata per la formazione, la Stoa, e come tale qualità si possa conciliare con la carica di Ministro del lavoro, al quale è attribuito il controllo degli incarichi in materia di formazione.

(4-05347)

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il Ministro delle finanze (con risoluzione n. 217 del luglio 1995) avrebbe stabilito (stando a notizie di stampa) che le associazioni culturali, assistenziali e ricreative, ove gestiscano bar (con somministrazione di cibi, bevande e simili) all'interno dei propri locali, esercitano un'attività commerciale (ai fini IRPEG e IVA), ancorchè ne siano destinatari i soli soci;

che, infatti, detta risoluzione sembra porsi in contrasto con precedenti circolari dello stesso Ministero (n. 25 del 3 agosto 1979, che distingue il bar da ristoranti e spacci) nonchè con la giurisprudenza di merito (quale la decisione 22 maggio 1991, n. 4067, della commissione tributaria di secondo grado di Milano);

che, peraltro, qualificando commerciale detta somministrazione (di pasti e bevande), ancorchè limitata ai soci, la risoluzione ministeriale sembra porsi in contrasto, da un lato, con l'articolo 108 del testo unico (che esclude la natura commerciale, appunto, delle attività «non mercantilistiche», svolte, come nella specie, senza profitto e senza specifica organizzazione, da parte di enti non commerciali) e, dall'altro, con il «principio di accessorietà» (di cui alla circolare n. 26 del 29 agosto 1991 dello stesso Ministero), che consentirebbe l'attrazione delle somministrazioni (di cibi, bevande e simili), fatte ai soli soci nei locali dell'associazione, nell'ambito del rapporto associativo;

che, comunque, ne risulta trascurata ogni considerazione circa il valore sociale delle funzioni assolte da dette associazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa (e, segnatamente, in ordine alla «legittimità» della risoluzione di cui si discute);

quali iniziative (ivi compresa la revoca della risoluzione stessa) il Governo intenda conseguentemente prendere.

(4-05348)

REGIS. - *Al Ministro della difesa.* - L'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda confermare se risponda a verità:

che la Direzione generale di Costarmaereo abbia aggiudicato una gara, a licitazione privata, per la fornitura di apparati di bordo dei velivoli alla società Elmer, pur in presenza di turbativa d'asta, denunciata da una delle altre due società concorrenti, Alcatel air navigation systems, in ragione di un accordo tra l'Alenia spa e la Marconi spa per la costituzione del gruppo MAC (Alenia-Marconi-Communications spa), con l'assorbimento in esso della Elmer, società controllata dal gruppo Alenia e, in virtù di tale costituzione, assorbita dalla Marconi, anch'essa partecipante alla gara;

che la stessa Direzione generale, in attesa di notifica del contratto da parte della Corte dei conti (attesa causata dal ricorso amministrativo presentato dalla società Alcatel air navigation systems), abbia consentito alla società Alenia di acquistare, presso la società americana Rockwell Collins, 5 Tacan TCN-500 per poter predisporre gli adattamenti meccanici sui velivoli che li impiegheranno, dando corpo, in tal modo, alla voce secondo la quale la Elmer aveva acquisito, per la gara, la licenza di tale prodotto;

che la società Alcatel air navigation systems abbia, successivamente, presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, in occasione del quale, oltre alla documentazione relativa alla costituzione della *joint venture* tra Marconi ed Alenia, avrebbe fatto rilevare:

che l'apparato presentato dalla Elmer non è rispondente alle specifiche tecniche del capitolato di gara;

che lo stesso apparato, essendo prodotto su licenza, potrà essere venduto solo in Italia mentre l'apparato dell'Alcatel air navigation systems, progettato e sviluppato interamente in Italia, oltre che rispondere ai requisiti, potrebbe essere liberamente esportato se non squalificato dalla scelta dell'amministrazione e costituire, nel contempo, un valido prodotto nazionale, sotto il profilo tecnologico, per competere a livello internazionale;

che la società Elmer, approfittando della forma di gara a licitazione privata, ove non viene dichiarato il tipo e l'origine del materiale, ha inopinatamente previsto l'introduzione di un prodotto estero (americano) in una gara nazionale e, quindi, riservata a ditte nazionali proprio per valorizzare l'industria italiana;

che gli uffici centrali dell'amministrazione della difesa, delegati ad istruire la pratica relativa all'istanza presentata dall'Alcatel air navigation systems al Presidente della Repubblica, non abbiano conferito giusto risalto agli aspetti tecnico-amministrativi ed agli elementi informativi forniti successivamente nel richiedere la sospensione del provvedimento impugnato e l'accoglimento dello stesso ricorso.

Si chiede, altresì, di sapere, qualora quanto sopra esposto risultasse vero, se non fosse opportuno:

indagare ulteriormente anche a livello di Commissione della Comunità europea per l'acquisizione di documenti relativi alla *joint venture*

tra Marconi e Alenia-Finmeccanica, notificata sin dal 2 agosto 1994 dal Consiglio legislativo della Comunità europea;

far controllare le caratteristiche tecniche dell'apparato acquistato dall'Alenia in USA per verificarne la possibilità di modifiche in corso d'opera;

escludere dalla gara la Elmer per aver partecipato ad una licitazione privata nazionale sapendo di dover fornire un prodotto estero.

Lo scrivente fa presente di essere in grado di fornire tutta la documentazione relativa a quanto sopra esposto.

(4-05349)

DE CORATO. - *Al Ministro dell'interno.* - In relazione all'insediamento a Milano tra viale Jenner e le vie Guerzoni e Butti sotto la sigla «centro culturale islamico» di una vera e propria «moschea abusiva»;

considerato:

che sin dal 1990 i residenti della zona avevano esposto alle autorità comunali le perplessità ed i timori derivanti dall'insediamento del suddetto centro culturale islamico;

che tali preoccupazioni sono rimaste senza risposta tangibile da parte delle varie amministrazioni comunali;

che le rimostranze presentate dai cittadini delle zone avevano portato alla formulazione da parte dei competenti uffici d'igiene e della vigilanza urbana di verbali di contestazione per irregolarità, con relativa trasmissione degli atti alla procura della Repubblica;

che tra il marzo e il giugno 1993 era stato ottenuto un incontro con l'amministrazione comunale durante il quale era stato consegnato da parte dei cittadini delle zone un *dossier* delle richieste presentate alle varie autorità;

che in tale ambito si era prospettato anche l'eventuale spostamento del centro culturale islamico, sempre in ambito zona 7, individuando altre zone di proprietà del comune idonee all'eventuale insediamento;

che successivamente all'incontro con il comune di Milano i residenti hanno espresso il timore circa la difficile convivenza con i frequentatori del centro islamico, anche a causa di strani movimenti sia di giorno che di notte, e soprattutto era stata evidenziata una situazione di disagio che si veniva e si viene a creare in occasione delle riunioni religiose del venerdì, con il blocco totale di viale Jenner e con l'impossibilità di praticare il marciapiede che diviene costante luogo di riunione e di preghiera;

che lo stato di disagio è tutt'ora presente in quanto quello che era nato come semplice centro culturale si è poi trasformato in luogo di culto, in scuola, luogo di ristoro e anche di spaccio, perdendo i connotati di un centro culturale e assumendo quelli di un vero e proprio centro di prima accoglienza abusivo;

visto:

che a Milano è funzionante una moschea regolarmente autorizzata in zona 10 (via Anacreonte);

che le istanze presentate dai cittadini del quartiere non sono state mai dettate da motivazioni di ordine razziale o di discriminazione come dimostrano i rapporti esistenti con i frequentatori del suddetto centro;

che di recente la questura ha scoperto all'interno del suddetto centro culturale la presenza di una cellula terroristica islamica operando diversi arresti tra gli aderenti al suddetto centro;

che la comunità islamica ha il diritto sancito dalla Costituzione di professare liberamente il proprio credo religioso;

che anche i cittadini residenti in zona hanno pari diritti, e quindi il diritto primario alla propria incolumità fisica e inoltre il diritto di non dover subire minacce o veri e propri atti di vandalismo;

che erano stati già approntati studi su una diversa dislocazione di detto centro,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere perchè siano resi noti i motivi per i quali le autorità dell'ordine pubblico di Milano non abbiano concordato con il suddetto centro islamico l'utilizzo della moschea esistente ed autorizzata di via Anacreonte ed abbiano invece lasciato svolgere funzioni religiose surrettizie nella sede del suddetto centro;

quali iniziative si intenda assumere affinchè:

l'amministrazione comunale di Milano reperisca eventualmente un'altra area che sia più consona al suddetto centro, possibilmente non a ridosso di grossi insediamenti abitativi;

i responsabili della comunità islamica operino un più attento controllo al loro interno, nel rispetto dei credo religiosi e delle usanze, ma anche rispettando le leggi e i regolamenti dello Stato italiano di cui sono ospiti, e comunque in ossequio alle più elementari norme del corretto vivere civile, con il rispetto delle esigenze degli abitanti circostanti;

le autorità comunali si attivino in modo che tutte le attività del centro culturale islamico (servizio di ristorazione, spaccio alimentare, scuola araba, eccetera) siano svolte in ossequio alle leggi e ai regolamenti vigenti e anche le funzioni relative al culto siano svolte in modo da non creare pregiudizio e disturbo ai residenti (la chiamata dei fedeli e l'espletamento delle funzioni religiose avviene per mezzo di altoparlanti);

i responsabili dell'ordine pubblico si attivino perchè il riunirsi di centinaia di persone in occasione delle funzioni religiose del venerdì non pregiudichi il vivere civile dei cittadini italiani abitanti delle zone e non rechi disturbo alla circolazione e al traffico in tutte le zone;

il prefetto di Milano si adoperi per far cessare l'immobilismo dell'amministrazione comunale e per consentire di arrivare alla soluzione definitiva del problema venutosi a creare, con la massima soddisfazione delle parti in causa.

(4-05350)

CORASANITI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'annunciato prossimo completamento del porto di Gioia Tauro comporta quale diretta conseguenza l'intensificazione del traffico di persone nell'area interessata;

che le strutture ed i locali della sede aeroportuale di Lametia Terme (Catanzaro) che insiste sulla medesima area risultano carenti, anche alla luce dell'auspicato aumento del flusso dei viaggiatori,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di provvedere in ordine all'ampliamento di tutte le opere componenti la sede aeroportuale di Lametia Terme, nonchè al miglioramento delle condizioni di strutture e locali esistenti, introducendo tra l'altro - quanto ai locali - l'impiego di un sistema di climatizzazione (indispensabile per la migliore fruizione da parte tanto dei viaggiatori quanto dei dipendenti della società di navigazione aerea);

se non si ritenga di dover pervenire ad una regolamentazione delle tariffe, tale da rendere possibile l'accesso alla fruizione del servizio al più alto numero di utenti.

(4-05351)

PERIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere se risponda al vero:

che l'Alitalia, notoriamente in gravi difficoltà gestionali e finanziarie, continui a concedere sconti fino al 60 per cento del prezzo del biglietto al personale del Ministero degli affari esteri, diplomatico e non, compresi i familiari e le persone di servizio sia per viaggi di ufficio, sia per spostamenti di altra natura;

che tali agevolazioni siano concesse al personale di cui sopra, anche in pensione, determinando, tra l'altro, una disparità di trattamento con altre categorie impiegatizie dello Stato.

Se tutto quanto precede corrisponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali siano le motivazioni di base che hanno ispirato tali agevolazioni ed il costo annuale che la compagnia di bandiera sopporta e che, in ultima analisi, finisce a carico del contribuente.

(4-05352)

PERIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che l'opinione pubblica richiede insistentemente un profondo cambiamento ed un'assoluta trasparenza negli organi istituzionali fondamentali dello Stato, unitamente all'indispensabile esigenza che abbia a cessare la confusione di ruoli e responsabilità, dovuta anche ad un discutibile malinteso spirito di corpo, causa non ultima del degrado della vita amministrativa del nostro paese,

l'interrogante chiede di conoscere:

quanti magistrati della magistratura contabile e consultiva, nonchè quanti avvocati dello Stato, siano attualmente distaccati o comandati, e da quanto tempo, presso l'amministrazione dello Stato, in via temporanea o permanente, ivi svolgendo funzioni di amministrazione attiva oltre che di consulenza politica;

un elenco dei capi di Gabinetto, dei capi degli uffici legislativi nonchè dei magistrati che negli ultimi cinque anni hanno svolto funzioni, e quali, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, i Ministeri, l'IRI, l'ENI, l'ENEA, il CNR, l'EFIM, l'Enel, eccetera;

gli elementi di valutazione, tecnica e finanziaria, forniti dai magistrati che hanno fatto parte nel suddetto periodo di commissioni di col-

laudo e arbitrali di consigli di amministrazione e di collegi di revisori dei conti.

(4-05353)

DE CORATO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che con la legge n. 312 del 1980, articolo 10, veniva istituita la commissione paritetica per l'inquadramento nelle qualifiche funzionali, con il compito di pronunciarsi sull'identificazione concreta dei profili professionali, sulla corrispondenza tra le già esistenti e le nuove qualifiche di inquadramento, nonchè su ogni altra questione sottoposta al suo esame;

che da molti anni oramai si cerca di richiamare l'attenzione della commissione suddetta e delle autorità interessate, sia direttamente che indirettamente, sul problema dell'inquadramento nelle qualifiche funzionali del personale con qualifiche intermedie ed apicali alla data dell'entrata in vigore della legge n. 312 del 1980;

che negli anni si è cercato di far comprendere, in particolar modo per le specifiche professionalità rivestite dal personale nell'ambito delle realtà giudiziarie italiane, come viene vissuta una tale problematica all'interno degli uffici giudiziari, per effetto del complesso e delicato compito che tali figure sono chiamate a svolgere a fianco dei magistrati;

che sulla base delle numerose indicazioni e richieste del personale interessato, nonchè di una oggettiva necessità di doveroso riconoscimento di una professionalità troppe volte non evidenziata o considerata, la Federazione italiana lavoratori ha cercato di sensibilizzare negli anni le autorità di volta in volta competenti per creare chiarezza ed attribuire quei riconoscimenti sino ad oggi negati;

che il Ministero di grazia e giustizia nella nota datata 10 febbraio 1993 si pronunciava favorevole all'inquadramento nelle qualifiche immediatamente superiori;

che le richieste effettuate si basano sui seguenti princìpi:

gran parte del personale giudiziario, specie di settima qualifica funzionale, ha svolto e continua tuttora a svolgere, negli uffici giudiziari, funzioni sostanzialmente attribuite al profilo di livello superiore, nel caso specifico di funzionario di cancelleria (ottava qualifica funzionale);

il personale che riveste qualifiche apicali della settima qualifica funzionale è stato ulteriormente penalizzato, non avendo potuto usufruire della disposizione di cui all'articolo 155 della legge n. 312 del 1980, applicabile ai soli funzionari aventi determinati requisiti;

esiste una circolare del Ministero per la funzione pubblica dell'11 dicembre 1991, n. 83030/8.312.2.1., pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 24 gennaio 1992 per i Ministeri delle finanze e del tesoro che si esprime favorevolmente alla richiesta;

esiste, inoltre, una sentenza del Consiglio di Stato (adunanza plenaria, decisione del 23 febbraio 1995, n. 6, per il Ministero per i beni culturali e ambientali) altrettanto favorevole alla richiesta;

sempre per quanto riguarda specificamente i collaboratori di cancelleria (settima qualifica funzionale), questi svolgono mansioni attribuite corrispondenti a quelle svolte dai «cancellieri» collocati nel precedente ordinamento nella posizione iniziale dell'ex carriera direttiva;

analogo problema si presenta anche per il personale appartenente alla ex carriera di coadiutore superiore e commesso capo, per cui occorrerebbe una modifica della delibera 28 settembre 1988;

la commissione paritetica non può non tener conto che tali disparità di trattamento, interpretano erroneamente la posizione espressa dal personale, e cioè come una richiesta di «avanzamento automatico» di carriera;

la commissione, inoltre, non può ignorare gli ormai innumerevoli ricorsi al TAR, ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica e le decisioni del Consiglio di Stato che, di volta in volta aditi, hanno riconosciuto la fondatezza delle tesi dei ricorrenti, relative al riconoscimento in oggetto,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno intervenire con provvedimenti urgenti al fine di modificare le tabelle di corrispondenza per il personale con qualifica intermedia o apicale alla data di entrata in vigore della legge n. 312 del 1980, definendo un profilo di inquadramento professionale coerente con le mansioni svolte dal personale, come in realtà dovrebbe essere.

(4-05354)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che alcuni alberghi nel comune di Cortina d'Ampezzo (Belluno), trasformati in multiproprietà, pare risultino sotto inchiesta per abuso edilizio;

che questa vicenda potrebbe essere collegata al mistero dei tre ex proprietari alberghieri morti suicidi in circostanze misteriose;

che inoltre nella vicenda risulterebbero coinvolti alcuni personaggi di primo piano della vita pubblica della provincia di Belluno, come l'ex comandante dei carabinieri di Cortina, Rodolfo Passaro, per il quale si ipotizzano perfino dei contatti con individui legati alla mafia e alla P2;

che il finanziere Roberto Memmo, secondo le risultanze della Commissione antimafia iscritto alla P2 ed importante intermediario tra mafia e massoneria, avrebbe avuto un ruolo nell'acquisto degli alberghi e nel cambiamento della loro destinazione d'uso;

che proprio mentre il giudice Lamonica stava indagando su tutta questa vicenda è stata chiusa la pretura di Cortina,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per far luce su tutta questa vicenda e per impedire l'ulteriore proliferazione di fenomeni mafiosi nell'«appetibile» comune ampezzano e più latamente in tutto il Nord Italia.

(4-05355)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, concernente i piani per insediamenti produttivi, dispone modalità per l'assegnazione

delle aree senza prevedere alcuna forma di intermediazione e che alla luce di tale norma il Coreco di Milano, esercitante il controllo di legittimità sugli atti dei comuni, dichiara illegittima la deliberazione di autorizzazione, all'assegnatario di area piani per insediamenti produttivi, a contrarre un *leasing*;

che tale autorizzazione darebbe la facoltà di inserimento alla società di *leasing* che è però priva dei requisiti soggettivi per l'assegnazione dell'area, sottraendo il controllo sostanziale sull'area all'amministrazione comunale ed inducendo una distorsione del sistema normativo di assegnazione;

che va ricordato che prima dell'istituzione di un unico organo regionale di controllo con sede in Milano, avvenuta con legge regionale 29 giugno 1993, n. 20, le delibere dei comuni autorizzanti l'intermediazione finanziaria nei piani per insediamenti produttivi venivano per la provincia di Brescia controllate con esito favorevole dalla sezione di Brescia;

che le difficoltà per gli aspiranti assegnatari di aree comprese nei piani per insediamenti produttivi di reperire finanziamenti diversi dai *leasing* sono chiaramente gravi, per cui tale nuova direttiva colpisce la piccola impresa, frena lo sviluppo urbanistico e rallenta il completamento dei piani per insediamenti produttivi in tutti i comuni,

si chiede di sapere:

quali soluzioni intendano adottare e come intendano intervenire i Ministri in indirizzo, visto che qualora la legge n. 865 del 1971 non venisse emendata nel senso esposto in premessa le amministrazioni comunali dovrebbero «vanificare» con provvedimenti amministrativi di diniego la possibilità per il soggetto interessato ad interventi in area piani per insediamenti produttivi di avvalersi di *leasing*, rallentando quindi di fatto l'espansione urbanistica produttiva;

se si ritenga che ci siano soluzioni atte a non far gravare sulle amministrazioni comunali eventuali contenziosi.

(4-05356)

WILDE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che nella riunione della conferenza dei servizi svoltasi a Roma il 27 giugno 1995 si segnalava la necessità che gli enti (ANAS, società autostradali Brescia-Padova-Autobrennero) e le regioni Lombardia e Veneto affrontassero e risolvessero il problema della percorrenza dei mezzi pesanti sul Basso Garda;

che in data 6 luglio 1995 lo scrivente presentava l'interrogazione 4-05098 relativa a problematiche riguardanti la viabilità dei mezzi pesanti sul Basso Garda ed evidenziava che l'unica soluzione possibile al riguardo era la deviazione dei flussi dal casello di Desenzano del Garda a Peschiera del Garda;

che in data 11 luglio 1995, con protocollo n. 734/95, il presidente della comunità del Garda recepiva le richieste della suindicata interrogazione e richiedeva alle autorità competenti ed interessate al contesto di intervenire per accelerare l'accordo, mancato nel 1990, ma ora ritenuto essenziale per la soluzione dei flussi pesanti di traffico gravanti sul Basso Garda;

che è importante ricordare che il consiglio regionale della Lombardia con legge regionale 8 maggio 1990, n. 30, approvò tale soluzione, ma di fatto essa non divenne mai esecutiva per mancata intesa tra i soggetti interessati,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di attivarsi affinchè la conferenza dei servizi, gli enti, le regioni e i comuni definiscano una rapida intesa che permetta l'immediata esecutività della legge regionale 8 maggio 1990, n. 30;

ove ciò non fosse possibile, quali siano le eventuali altre proposte e soluzioni atte a recepire le richieste della conferenza dei servizi.

(4-05357)

WILDE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in relazione a dichiarazioni stampa su «Brescia oggi» del giorno 11 luglio 1995 il sindaco di Sirmione (Brescia) affermava: «Non sono assolutamente d'accordo sull'inefficienza delle forze dell'ordine locali; si confronti la situazione di Sirmione con quella dei paesi vicini e si eviti di fare affermazioni del tutto prive di fondamento»;

che lo scrivente nota che i cittadini sirmionesi, residenti e non, nonostante le personali affermazioni del sindaco, sono comunque giornalmente vittime di furti con o senza scasso, di scippi, di rapine con spray narcotizzante, di furti di macchine e vi è criminalità legata a droga e prostituzione continua,

si chiede di sapere:

quante siano state, per i suindicati crimini, le denunce depositate nell'ultimo anno presso la locale stazione dei carabinieri, per quale tipo di crimini e quante nella limitrofa stazione di Desenzano;

quanti arresti siano stati effettuati dalle due suindicate stazioni dei carabinieri ed a quali nazionalità appartengano i criminali;

se corrisponda a verità che in frazioni di Sirmione, in appartamenti e *residence*, soggiornano gruppi organizzati di prostitute;

se in alberghi periferici della penisola alloggino ambulanti e commercianti provenienti da varie parti del paese che poi vanno a vendere nelle diverse località turistiche del bacino del Garda e del Sud Tirolo e quindi se tali commercianti siano in possesso delle regolari autorizzazioni amministrative e dei relativi documenti di accompagnamento delle merci;

se i vari ambulanti che commerciano presso il piazzale Monte Baldo di Sirmione nelle vicinanze dei pullman turistici siano in possesso di regolari permessi e dei requisiti richiesti;

se la polizia municipale verifichi attivamente che i parcheggi non si trasformino in campeggi e quindi contro le disposizioni della legge 14 ottobre 1991, n. 336, come al contrario accade e come documentato da fotografie;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria in relazione ad omissioni da parte dell'ufficio dei vigili urbani.

(4-05358)

DOLAZZA, BOSO, PERUZZOTTI, WILDE, BEDONI, ROVEDA, MANFROI, TERZI, TABLADINI, PREIONI, CAVITELLI, FRIGERIO, CARINI, CARNOVALI, MARCHINI, SERENA, MANARA, FONTANINI, CECCATO, BRIGANDÌ, STEFANI, BRUGNETTINI, LOMBARDI-CERRI,

BUSNELLI, SPERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nel settembre 1993, nella finalità di rinforzare ed ammodernare la carente ed obsoleta componente velivolistica della nostra difesa aerea, il Ministero della difesa italiano concludeva con il Regno Unito un accordo in base al quale la britannica Royal air force cedeva in *leasing* decennale alla nostra Aeronautica militare 24 velivoli F3 «Tornado ADV», variante da difesa aerea del noto omonimo velivolo d'attacco già in possesso anche dell'Aeronautica militare;

che il 16 dicembre 1993 il generale Adelchi Pillinini, allora Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, soffermandosi per la prima volta nel corso di una conferenza stampa sul citato *leasing* affermava come «l'esame (delle offerte relative ai caccia americani F-15 ed F-16 e di detto «Tornado ADV») ha portato ad indicare, per motivi di rapporto costo/efficacia e tenendo nel debito conto la situazione dell'industria nazionale, l'opzione costituita da 60 velivoli *front line* F-104 ASAM con l'integrazione di 24 «Tornado ADV», che consentirà un'accettabile copertura dell'area di responsabilità nazionale»;

che, com'è noto, il velivolo di difesa aerea F-104 fu progettato all'epoca della guerra di Corea ed i più recenti esemplari prodotti in Italia furono consegnati all'Aeronautica militare entro il 1978 e successivamente ammodernati (programma ASA); la sigla ASAM (aggiornamento sistema d'arma manutentivo) corrisponde ad un ulteriore programma d'ammodernamento (affidato, come il precedente ASA, alla ditta Finmeccanica-Alenia) riferito ai 60 velivoli accennati dal generale Pillinini;

che sempre nel corso della citata conferenza stampa del 16 dicembre 1993 il generale Pillinini affermava: «gli oneri connessi a questo programma (*leasing* ed esercizio dei 24 «Tornado ADV») si aggirano intorno ai 700 miliardi (di lire italiane) in circa 10 anni, di cui 225 per il *leasing*, 272 per il supporto logistico peculiare ADV e 200 per il supporto logistico comune alla versione Tornado IDS già in inventario»; il Pillinini aggiungeva: «... è da considerare che, a livello nazionale, una quota parte degli oneri da sostenere troverà una compensazione industriale»;

che successivamente fonti diverse, ufficiose, hanno attribuito un costo di 2.700 miliardi di lire italiane all'intera operazione (*leasing* dei 24 «Tornado ADV» e programma ASAM per 60 F-104) predisposta dal quarto reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica (capo reparto generale O. A. Piergiorgio Crucioli), approvata dall'allora Capo di Stato maggiore, generale di squadra aerea Adelchi Pillinini e dal segretario generale della difesa, generale di squadra aerea Luciano Meloni, e messa a punto per gli aspetti tecnico-contrattuali dal direttore generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali (Costarmaereo) generale Giovanni Guarniere e successivamente da Franco Parisi;

che in occasione della cerimonia dell'arrivo in Italia dei primi citati «Tornado ADV» elementi dell'Aeronautica militare in forma confidenziale hanno reso noto quanto segue (peraltro divulgato da organi d'informazione senza alcuna successiva precisazione da parte del Ministero della difesa):

ogni «Tornado ADV» acquisito in *leasing* dall'Aeronautica militare dopo al massimo 130 ore di volo (in media ogni 9 mesi) deve essere sot-

toposto nel Regno Unito a lavori di revisione e rinforzo della cellula della durata di alcuni mesi; queste 130 ore di volo non sono sufficienti nè a far conseguire il livello operativo ottimale agli equipaggi nè a consentire un'efficace pianificazione d'impegno di detti aeromobili;

i 24 F3 «Tornado ADV» acquisiti in *leasing* dall'Aeronautica militare originariamente sarebbero appartenuti alla precedente serie F2, trasformati quindi in F3 dopo travagliato processo industriale al quale avrebbero preso parte una ditta tedesca e due britanniche, una delle quali penalizzata con multe da parte Ministero della difesa inglese per il risultato insoddisfacente dei lavori su detti «Tornado ADV»;

periodicamente la complessa componente avionica (elettronica di bordo) del «Tornado ADV» dovrà essere inviata nel Regno Unito per controlli e manutenzioni, operazioni per le quali nè l'Aeronautica militare nè l'industria italiana dispongono delle necessarie, costose e complicate apparecchiature e strumentazioni; ciò implicherà un'ulteriore riduzione della disponibilità operativa del «Tornado ADV» e la destinazione permanente di un velivolo da trasporto al trasferimento di detti sistemi avionici dall'Italia al Regno Unito e viceversa, il tutto con oneri corrispondenti;

essendo risultato troppo complesso ed oneroso da parte dell'industria britannica l'adattamento del sistema avionico del «Tornado ADV» all'armamento principale aria - aria italiano (missili «Aspide»), l'Aeronautica militare è costretta ad acquisire e creare adeguate scorte dei missili aria - aria britannici «Skyflash»;

il livello d'affidabilità operativa dei «Tornado ADV» italiani è inaccettabilmente e preoccupantemente basso se corrisponde a verità quanto diffuso dalla stampa, ma - sembra - tecnicamente reso noto con rapporti interni dell'Aeronautica militare: in una prova d'allarme aereo le prime due coppie di velivoli che avrebbero dovuto decollare hanno sospeso per problemi tecnici la missione, poi effettuata solo da una terza coppia, che è però decollata con un ritardo di molti minuti;

le dimensioni del «Tornado ADV» non consentono il ricovero del velivolo nelle *hangarette* corazzate *standard* delle basi aeree italiane; oltre al mancato soddisfacimento delle esigenze operative assolte da tali *hangarette* (di notevole costo), l'impossibilità d'usare queste ultime per i «Tornado ADV» impone al personale tecnico dell'Aeronautica militare, che per i motivi già esposti sarà impegnato nella manutenzione di questi velivoli in misura ragguardevole, di operare all'aperto nelle note condizioni climatiche non certo moderate delle due basi dell'Italia meridionale ed insulare ove sono stati destinati i «Tornado ADV»;

di recente per lungo periodo i caccia F-104-ASA del 37° Stormo, pur formalmente efficienti, non hanno potuto volare essendo stati riscontrati problemi strutturali al carrello risolvibili solo con interventi industriali essendosi quasi esaurite in tutto il mondo le parti di ricambio per detto velivolo; per rimediare a ciò la Finmeccanica-Alenia ha avviato un programma di riprogettazione e produzione delle parti di ricambio esaurite,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuna l'effettuazione di un accurato accertamento - con la sollecitudine consentita dalla scontata disponibilità degli atti e con l'impiego di personale non facente parte nè dell'Aeronautica militare nè della Finmeccanica Alenia o/e di società IRI - di quanto segnalato al quinto punto della premessa e

nei capoversi relativi agli aspetti resi noti da elementi dell'Aeronautica militare;

se non ritengano di verificare, alla luce anche di una interpellanza presentata dallo scrivente senatore Dolazza (2-00286 dell'11 luglio 1995) concernente la Mostra di aeromobili di Parigi, la correttezza sia sotto l'aspetto tecnico-professionale sia sotto il profilo etico e giuridico dell'operato del personale, civile e militare, coinvolto nella concezione, nella definizione e nell'esecuzione dell'operazione stessa (*leasing* dei 24 «Tornado ADV» e programma ASAM per 60 F-104). In particolare deve essere rammentato come parte degli inconvenienti lamentati e di cui viene chiesto l'accertamento nel settembre 1993 ebbero ad essere oggetto di pubblicazione nel Regno Unito ed in Italia da parte di organi di stampa (come gli interroganti possono provare) che in seguito fornirono precisazioni generiche e non convincenti da parte delle industrie britanniche ed italiane interessate. Non risulta che di ciò abbiano tenuto conto gli organismi ministeriali e di forza armata preposti alle connesse selezioni.

È superfluo sottolineare come la sollecitudine raccomandata per l'accertamento in oggetto è motivata anche dall'esigenza di fugare dall'immagine dell'Aeronautica militare e degli organi tecnico-amministrativi del Ministero della difesa le ombre ed i dubbi perduranti e indotti dalle vicende or ora sintetizzate, nel modo in cui sono conosciute e presentate da organi d'informazione.

Il richiesto sollecito accertamento dovrà essere volto, se le risultanze lo rendessero opportuno, anche ad avviare appropriati negoziati con il Regno Unito per una modifica dell'accordo riguardante i «Tornado ADV» e per la rescissione di contratti o/e accordi con la Finmeccanica-Alenia riguardanti il programma ASA.

Nell'accertamento diventa anche indispensabile raffrontare i verbali dell'audizione fatta dal generale Adelchi Pillinini in Commissione difesa Senato e in Commissione difesa della Camera dei deputati che hanno sotto certi aspetti molti punti poco chiari per non dire discordanti.

Si chiede inoltre di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano idoneo portare a conoscenza della competente autorità giudiziaria ogni aspetto non conforme all'ortodossia professionale ed amministrativa che avesse ad emergere dall'accertamento sopra richiesto; ciò anche allo scopo di provare in maniera dissuasiva l'indisponibilità del Governo ad avallare ulteriormente la prassi finora seguita (con i palesi, disastrosi risultati per l'efficienza e l'efficacia del nostro sistema di difesa) nell'acquisizione di armi e sistemi aeronautici, notoriamente condizionata non da intendimento volto a soddisfare le esigenze operative nazionali ma dall'offerta e dalle pressioni del monopolio industriale pubblico, e questo indipendentemente dal fatto che la *leadership* di quest'ultimo sia stata di recente confermata dall'attuale autorità di Governo;

se non ritengano di fornire al Parlamento i ragguagli e le clausole esistenti negli atti contrattuali del Ministero della difesa relativi al *leasing* dei 24 «Tornado ADV» ed al programma ASAM per 60 F-104, con particolare riguardo alla distinzione fra gli oneri riguardanti il *leasing* degli aeromobili britannici ed il programma ASAM per i velivoli F-104, i contenuti impliciti e specificati in detto *leasing* e le modifiche apportate a detti atti contrattuali ed ogni altra intesa intervenuta dopo il settembre 1993 fra il

Ministero della difesa italiano, il Governo e le ditte del Regno Unito e la società pubblica Finmeccanica-Alenia, controllata dall'IRI;

in considerazione del protrarsi di incidenti ad aeromobili F-104 (con perdite dei piloti), di quanto adombrato all'ultimo capoverso relativo agli aspetti resi noti da elementi dell'Aeronautica militare, del fatto che il costo medio d'acquisizione di un moderno aereo da difesa aerea s'aggira sui 35 miliardi di lire italiane e del fatto che, sulla base delle notizie disponibili, ognuno dei 60 F-104 da «ringiovanire» col programma ASAM implicherebbe un costo di oltre 33 miliardi di lire ad aeromobile, se da parte dei competenti organismi del Ministero della difesa siano stati compiuti accertamenti di controllo relativi alla congruità di quest'ultimo costo e se siano stati avviati studi per soluzioni alternate (diverse dal *leasing* dei «Tornado ADV» e dal programma ASAM per 60 F-104) al problema della nostra difesa aerea, anche in considerazione delle note difficoltà di reperimento della copertura finanziaria richiesta dal prossimo esercizio di bilancio dal programma Eurofighter in funzione del cui mantenimento sembra sia stata ispirata in misura predominante l'operazione oggetto di quest'interrogazione (*leasing* dei «Tornado ADV» e programma ASAM per sessanta F-104);

nel dettaglio, quali siano le condizioni alle quali erano stati proposti all'Aeronautica militare nel 1993 velivoli diversi dal «Tornado ADV»;

in riferimento a quanto dichiarato dal generale Pillinini circa una compensazione industriale dal Regno Unito all'Italia per *leasing* dei «Tornado ADV», se questa compensazione sia stata definita ed in quali termini;

se si ritenga opportuno che venga costituito con sollecitudine un comitato d'indagine integrato, composto da rappresentanti del Ministero della difesa (con esclusione di appartenenti all'Aeronautica militare), del Ministero del tesoro, del Ministero dell'industria, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da rappresentanti della regione Lombardia e della regione Piemonte, preposto ad accertare:

a) quale sia il livello numerico della forza lavoro impiegata attualmente e nel prossimo futuro nel programma ASAM e nell'eventuale produzione dell'Eurofighter 2000 (oltre 800 miliardi l'anno in un decennio);

b) quale sarebbe la perdita occupazionale nel caso in cui fosse necessario rinunciare sia al programma ASAM sia alla produzione dell'Eurofighter;

c) quale sarebbe il costo per assicurare, sia pure a condizioni privilegiate, il sostentamento ai lavoratori (non ai dirigenti Finmeccanica-Alenia) che dalla soppressione di tali programmi verrebbero a perdere impiego e retribuzione. Questa richiesta è motivata dalla finalità di contrastare i ripetitivi, ricattatori tentativi (con spregiudicato ricorso alle fonti d'informazione) d'influenzare la suddivisione e le assegnazioni di bilancio per l'ammodernamento delle forze armate da parte del *management* della Finmeccanica-Alenia, con minacce di licenziamenti di mano d'opera e/o provvedimenti di cassa integrazione;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di esprimere, in una qualsiasi forma, un pubblico incoraggiamento al Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, di recente nomina, ed a tutti i componenti (che sono la stragrande maggioranza) di questo organismo, i quali – incuranti di difficoltà, condizionamenti ed altro – tentano di porre fine alla consuetu-

dine di dipendenza dalla Finmeccanica-Alenia, finora dominante in questo Stato maggiore, e di diffidare quanti, soprattutto nell'ambiente creditizio nazionale e internazionale, tentano di accreditare una presunta decisione governativa di affidare in esclusiva alla Finmeccanica la gestione dei ventilati 50.000 miliardi di lire destinati all'ammodernamento dei mezzi e delle armi in un decennio nell'ambito dell'atteso nuovo modello di difesa;

i motivi per i quali la Finmeccanica-Alenia, società con capitale a stragrande maggioranza pubblico, abbia affidato all'ex segretario generale della Difesa, generale di squadra aerea Luciano Meloni, appena lasciato questi il servizio, l'incarico di proprio rappresentante nel comitato esecutivo dell'amministrazione fallimentare della Società di costruzioni aeronautiche e meccaniche R. Piaggio.

È rilevante come detto alto ufficiale, noto come il principale pianificatore e sostenitore di tutti i programmi aeronautici dopo il 1980 (dal noto caccia AMX a quello per i velivoli aerorifornitori, a quello per i «Tornado ECR» da guerra elettronica – di assai dubbia utilità nell'attuale scenario internazionale –, al *leasing* dei «Tornado ADV» e all'ASAM ed altri), è peraltro del tutto incompetente nella materia delle gestioni fallimentari e/o controllate, ove la Finmeccanica-Alenia lo ha impiegato pur disponendo quest'industria nella propria folta dirigenza d'autorevoli e sperimentati luminari in queste contingenze amministrative;

quale sia l'ammontare del denaro già erogato dal Ministero della difesa e da altre pubbliche amministrazioni alla Fimneccanica-Alenia ed a società da quest'ultima controllate e in partecipazione, a qualsiasi titolo, in connessione con il *leasing* dei «Tornado ADV» e con il programma ASAM;

in quali capitoli all'interno della legge finanziaria siano contemplati i 2.000 miliardi ed oltre che dovrebbero essere spesi in questi contratti.

(4-05359)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00805, dei senatori Villone ed altri, sul Castel dell'Ovo di Napoli;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00804, dei senatori Brutti e Russo, sul suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo.